

RESOCONTO STENOGRAFICO

326.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	29457	Bozzi (PLI)	29480
Proposte di legge:		CASALINUOVO (PSI)	29472
(Annunzio)	29458	CATALANO (PDUP)	29468, 29469
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	29483	CIRINO POMICINO (DC)	29469
Interrogazioni sul sequestro dell'as- sessore della Regione Campania Ciro Cirillo e l'assassinio di due uomini della sua scorta: (Svolgi- mento)		MINERVINI (Misto Ind. Sin.)	29482
PRESIDENTE 29458, 29466, 29468, 29469, 29471, 29472, 29473, 29476, 29477, 29480, 29481, 29482, 29483		PAZZAGLIA (MSI-DN)	29471
ALINOVÌ (PCI)	29465, 29466	PINTO (PR)	29465, 29466, 29477
BOATO (PR)	29473, 29476, 29477	RIPPA (PR)	29481
		ROBALDO (PRI)	29483
		ROGNONI, Ministro dell'interno 29461, 29465	
		Per la sconvocazione delle Commis- sioni:	
		PRESIDENTE	29457
		MAGRI (PDUP)	29457
		PINTO (PR)	29457

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11,30

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Per la sconvocazione delle Commissioni.

PINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Poichè si deve svolgere questa mattina anche una mia interrogazione, chiedo che la Commissione lavoro, della quale faccio parte, venga sconvocata.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Pinto.

MAGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRI. Io ero ieri presente alla riunione della Conferenza dei capigruppo e credo di aver capito una cosa: si è deciso di discutere questa mattina le interrogazioni all'ordine del giorno per dare modo alla Camera di trattare l'argomento (anche se tutti sappiamo che si tratta di una cosa piuttosto rituale: ma proprio per questo è necessaria una certa cornice) con un minimo di impegno e di solidarietà, per dare al paese una certa immagine. Abbiamo tutti convenuto di svolgere questa discussione stamane, perché vi fosse un'aula almeno dignitosamente affollata; quando è stato

fatto presente che erano contemporaneamente convocate alcune Commissioni, molti colleghi hanno detto che si potevano, per un breve periodo, sospendere i lavori delle Commissioni per dar luogo a questo tipo di confronto, d'informazione, di dibattito.

Chiedo che sia revocata la convocazione non solo della Commissione lavoro, ma anche di tutte le altre Commissioni perché, altrimenti, in luogo di dare al paese un messaggio di un certo tipo, si dà un messaggio di tipo diverso.

PRESIDENTE. Onorevole Magri, lei ha pienamente ragione nel ricordare questo episodio della Conferenza dei capigruppo, ed aggiungo che, quando l'onorevole Pinto ha sollecitato la revoca della convocazione per la Commissione lavoro, tale revoca è stata estesa a tutte le Commissioni convocate.

PINTO. Avevo chiesto quella, proprio perché c'ero io!

PRESIDENTE. È stata revocata la convocazione di tutte le Commissioni, comunque. A questo punto, non resta che appellarsi al senso di responsabilità dei colleghi (*Commenti del deputato Magri*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Galloni e Picchioni sono in missione per incarico del loro ufficio.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 5 maggio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dei deputati:

FERRARI Marte ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 13 del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente il riconoscimento agli impiegati direttivi dello Stato della facoltà di riscatto ai fini pensionistici degli anni universitari» (2568);

LOBIANCO ed altri: «Norme in materia di economia contrattuale per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli» (2569).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente progetto di legge è deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede referente, con il parere della I, della IV e della XII Commissione:

FELISETTI ed altri: «Modifica del primo comma dell'articolo 2095 del codice civile» (2370).

Svolgimento di interrogazioni sul sequestro dell'assessore della regione Campania *Ciro Cirillo* e sull'assassinio di due uomini della sua scorta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

Alinovi, Vignola, Francese, Geremicca, Sandomenico e Salvato, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno. «Per conoscere le circostanze nelle quali si è svolto il sequestro dell'avvocato *Ciro Cirillo*, assessore nella giunta regio-

nale della Campania, nonché la barbara uccisione della sua scorta ed il ferimento del segretario particolare dell'assessore.

In particolare per conoscere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale dopo l'assassinio di un altro assessore della regione Campania, il dottor *Pino Amato*, era stata rintracciata una lista di personalità della città di Napoli nei confronti delle quali le BR si proponevano azioni criminali di soppressione e di violenza e se tra queste personalità era incluso il nome del *Cirillo* stesso:

quali misure erano state predisposte per salvaguardare la vita dell'assessore;

più in generale quale valutazione il Governo dia dell'episodio delittuoso che ancora una volta insanguina una città già tanto provata;

quali misure il Governo intenda assumere per ristabilire l'ordine e la legalità così essenziali per far fronte al grave disagio economico e sociale di una popolazione duramente colpita dai terremoti recenti e per spezzare definitivamente la catena di azioni delittuose che, ad opera di gruppi terroristici e camorristici, turbano gravemente l'opinione pubblica cittadina e nazionale» (3-03694);

Milani, Gianni, Crucianelli, Catalano, Magri e Cafiero, al ministro dell'interno, per sapere - in seguito al nuovo gravissimo crimine commesso dalle Brigate Rosse a Napoli il 27 aprile scorso, con il rapimento dell'assessore all'urbanistica della regione Campania *Ciro Cirillo*, e l'assassinio dell'autista e di un agente di scorta - quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti, e quali i risultati delle prime sommarie indagini;

se il Ministro ritenga che l'atto terroristico di Napoli possa rappresentare un segnale della riorganizzazione delle formazioni eversive, dopo i duri colpi subiti ad opera delle forze dell'ordine, o se invece sia da considerarsi un «colpo di coda» di un'organizzazione ormai in seria crisi;

quale valutazione dia il Governo sull'attuale capacità organizzativa e sull'effettiva pericolosità delle formazioni eversive che si richiamano ad un fraseologia e a simbo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

li della sinistra, come pure di quelle operanti nell'area della destra neo-fascista» (3-03695);

Bianco Gerardo, De Mita, Viscardi, Cirino Pomicino, Lobianco, Bosco, Mancini Vincenzo, Mensorio, Grippo, Russo Raffaele, Ventre, Ianniello, Federico, Allocca, Amabile, Mastella, Scarlato, Zarro, Lettieri, Chirico e Scozia, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, «per conoscere - in relazione al gravissimo episodio di delinquenza criminale verificatosi a Torre del Greco nel corso del quale sono stati barbaramente assassinati il dipendente della regione Campania Mario Canello e l'agente di scorta Luigi Carbone e gravemente ferito il funzionario regionale Ciro Fiorillo ed allo scopo di realizzare il rapimento dell'assessore regionale della Campania dottor Ciro Cirillo, sottratto così violentemente agli affetti della famiglia ed al proprio ruolo politico ed istituzionale -

quali iniziative erano state adottate a tutela dei colpiti a seguito della esplicita indicazione dell'ex presidente della regione Campania dottor Cirillo, negli elenchi delle persone da colpire ritrovati nei covi dei gruppi eversivi che, ormai è quasi un anno, uccisero barbaramente il compianto assessore regionale della Campania dottor Pino Amato;

quali iniziative intendono adottare per far piena luce e colpire i responsabili di questo ennesimo attentato terroristico che proietta ombre inquietanti sugli indiscutibili risultati conseguiti dalla magistratura e dalle forze dell'ordine nella lotta al terrorismo» (3-03701);

Pazzaglia, Baghino, Zanfagna, Parlato e Valensise, al Governo, «per conoscere a che punto sono giunte le indagini relative al rapimento dell'assessore regionale Ciro Cirillo, e quanto è stato disposto per la cattura degli assassini del sovrintendente di pubblica sicurezza Luigi Carbone e dell'autista Mario Canello.

Per conoscere altresì le iniziative assunte ex novo per affrontare la recrudescenza terroristica, nonché le provvidenze in atto per allentare la tensione esistente nel na-

poletano a causa della disoccupazione e dell'aumento degli sfratti» (3-03734);

Baghino, Pazzaglia, Valensise e Parlato, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere quali sono state le iniziative prese per assicurare alla giustizia i responsabili dell'assassinio del sovrintendente di pubblica sicurezza Luigi Carbone e dell'autista Mario Canello e del ferimento del segretario dell'assessore regionale Ciro Cirillo, nonché del rapimento di questo;

per conoscere inoltre quale sia l'opinione del Governo circa la ripresa del terrorismo non soltanto in Campania ma anche in altre regioni» (3-93735);

Zanfagna, Pazzaglia, Parlato, Abbatangelo e Baghino, «Al Ministro dell'interno, «per conoscere a che punto sono giunte le indagini relative al rapimento dell'assessore regionale Ciro Cirillo ed all'assassinio del brigadiere di pubblica sicurezza Luigi Carbone e dell'autista Mario Canello, nonché al ferimento del segretario del rapito;

per conoscere altresì particolari sull'agguato e se questi corrispondono al metodo di altri assassinii e rapimenti considerati realizzati dalle Brigate Rosse». (3-03736);

Labriola, Casalnuovo, Seppia, Covatta, Carpino, Conte Carmelo e Trotta, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, «per conoscere - dopo l'agguato all'assessore regionale della Campania, Ciro Cirillo, con il sequestro dello stesso, l'uccisione di un brigadiere di pubblica sicurezza e dell'autista Mario Canello ed il ferimento del segretario dell'assessore regionale -

1) le valutazioni del Governo circa il significato dell'azione terroristica e come essa si collochi in una situazione in cui ai gruppi terroristici erano stati inferti molti colpi da parte delle forze di polizia;

2) quali iniziative si intende assumere per dare efficacia e funzionalità agli impegni assunti per far fronte ai problemi della disoccupazione a Napoli e per l'ope-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

ra di ricostruzione delle zone terremotate, in modo da ridurre la tensione ed il malessere esistente in Campania e nel capoluogo della regione» (3-03737);

Cirino Pomicino, Vernola, Manfredi, Manfredi, Ferrari Silvestro e Zarro, al Governo, «per conoscere - in ordine ai gravi episodi verificatisi a Napoli e conclusisi con l'assassinio di Luigi Carbone e di Mario Canello, nonché con il rapimento dell'assessore regionale Ciro Cirillo - quali iniziative il Governo intenda assumere per bloccare lo obiettivo chiaramente espresso ancora una volta dalle forze eversive che mirano a colpire al cuore il sistema della vita democratica» (3-03738);

Boato, Tessari Alessandro, Melega, Pinto e Rippa, «al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, «per sapere:

a) come si siano svolti esattamente i fatti che hanno portato al sequestro dell'assessore regionale Ciro Cirillo a Napoli, all'assassinio dei due agenti di scorta e al ferimento del segretario Ciro Fiorillo;

b) quale sia il giudizio del Governo su tali fatti criminali, sulla loro matrice terroristica, sulle loro connessioni con la esplosiva situazione sociale esistente a Napoli;

c) quali iniziative intenda assumere il Governo» (3-03739);

Pinto, Rippa, Aglietta, Ajello, Baldelli, Boato, Bonino, CiccioMessere, Crivellini, De Cataldo, Faccio, Melega, Mellini, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, «per conoscere - dopo il sanguinoso agguato all'esponente della DC Ciro Cirillo e alla sua scorta che ha portato al rapimento dello stesso da parte delle Brigate Rosse nonché all'uccisione del brigadiere di PS Luigi Carbone e dell'autista Mario Canello ed al ferimento del segretario dell'ex presidente della regione Campania, Ciro Fiorillo:

1) l'orientamento generale e le iniziative che il Governo ha preso per arrivare

all'accertamento dei responsabili di così efferati delitti che ancora una volta hanno insanguinato le strade del nostro paese causando la morte di vittime innocenti;

2) quale strategia il Governo intenda seguire per tutelare la vita degli uomini che, esercitando funzioni pubbliche, sono particolarmente esposti alle rappresaglie del terrorismo;

3) quali iniziative intende assumere il Governo per il raggiungimento dell'obiettivo primario: la liberazione di Ciro Cirillo;

4) quale sia la diagnosi del Governo in ordine alla ripresa del terrorismo nonostante l'azione svolta e le misure disponibili;

5) in che modo il Governo intenda intervenire su gravissimi problemi della disoccupazione in Campania e come intenda fronteggiare la drammatica situazione dei senza casa facendo diminuire la tensione e il malcontento che il terremoto ha dilatato al punto da venire considerato terreno fecondo dai terroristi;

6) come intenda procedere per impedire il dilagare del fenomeno terroristico;

7) se non ritenga opportuno portare a conoscenza del Parlamento le iniziative assunte e le eventuali richieste pervenute da parte dei sequestratori» (3-03740);

Bozzi, Altissimo, Biondi, Costa e Zano, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, «per conoscere - dopo il sanguinoso agguato all'esponente della democrazia cristiana Ciro Cirillo e alla sua scorta che ha portato al rapimento dello stesso da parte delle Brigate Rosse nonché all'uccisione del brigadiere di pubblica sicurezza Luigi Carbone e dell'autista Mario Canello ed al ferimento del segretario dell'ex presidente della regione Campania, Ciro Fiorillo - le modalità dei fatti, lo stato delle indagini e le valutazioni del Governo in ordine alla ripresa dell'offensiva terroristica e agli intendimenti per combatterla» (3-03741);

Boato, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, «per sapere - in relazione agli sviluppi del seque-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

stro dell'assessore regionale **Ciro Cirillo** a Napoli:

1) quali iniziative abbia finora assunto il Governo;

2) quale giudizio dia il Governo sull'attuale fase dell'iniziativa terroristica in rapporto al ruolo delle istituzioni statali e locali e delle forze politiche e sociali». (3-03742);

Rippa e Pinto, al ministro dell'interno, «per conoscere la dinamica dei fatti che hanno portato al sequestro dell'assessore regionale della Campania **Cirillo** e quali iniziative il Governo intenda prendere rispetto a tale criminale attentato che ha portato alla morte di un agente e dell'autista dell'assessore» (3-03743);

Galli Maria Luisa e Minervini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro di grazia e giustizia, «per conoscere - in relazione al rapimento dell'assessore democristiano **Ciro Cirillo** e all'uccisione degli uomini della sua scorta - lo stato delle indagini non solo sullo specifico fatto criminoso, ma sulla strategia odierna delle **Brigate Rosse**, che sembra privilegiare oggi le regioni meridionali e l'ambiente penitenziario dove più stridenti appaiono le inadempienze dello Stato.

Per conoscere pertanto quali siano gli intendimenti del Governo in relazione ai problemi sopra enunciati» (3-03744);

Pinto, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere il suo giudizio in merito al sequestro dell'assessore **Cirillo** e le intenzioni del Governo alla luce degli ulteriori sviluppi sulla vicenda» (3-03745);

Mammi, Robaldo e Battaglia, al ministro dell'interno, «per conoscere come si siano svolti i fatti che hanno portato al sequestro dell'assessore regionale **Ciro Cirillo** e all'assassinio di **Luigi Carbone** e di **Mario Cancellò**: quale sia lo stato delle indagini; quali le iniziative e gli intendimenti del Governo» (3-03749);

Geremicca e Alinovi, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'in-

terno e del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere - anche in relazione alla criminosa manovra dell'eversione terroristica, manifestatasi con il sequestro dell'assessore **Cirillo** e con la sanguinosa strage della scorta, di strumentalizzare il malessere sociale - 1) quali ipotesi di collegamenti siano emerse con ambienti locali della malavita e/o della protesta sociale; 2) a che punto è l'adempimento dell'impegno assunto dal Governo di promuovere l'avviamento al lavoro di 10.000 disoccupati napoletani entro giugno, dei quali 2.500 avrebbero dovuto già essere stati occupati nel mese di aprile secondo le scadenze annunciate dal Governo» (3-03752).

queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro dell'interno.

ROGNONI, Ministro dell'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rispondere alle interrogazioni all'ordine del giorno, è opportuno sottolineare che la recente, sanguinosa impresa terroristica si è verificata in una regione già tanto provata dalle conseguenze del terremoto ed in un contesto sociale che ha reso e rende tanto più delicata l'opera di ricostruzione e di ripresa.

In questa situazione, caratterizzata da forti inquietudini da spinte corporative di gruppo, da tensioni sociali; in questa situazione, nella quale tra l'altro si è potuta inserire, crescendo con maggiore facilità, l'attività delittuosa della camorra e della malavita organizzata, le **Brigate rosse** col sequestro di **Ciro Cirillo**, ex presidente della regione Campania ed assessore regionale in carica, hanno voluto e vogliono colpire e ricattare l'ordinamento dello Stato, nella sua articolazione autonomistica rappresentativa del governo locale. Per tentare di raggiungere questo obiettivo, con ulteriori effetti eversivi, le **Brigate rosse** hanno anche assassinato e ferito, secondo quella perversa strategia del terrore, contro la quale le forze dell'ordine

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

stanno combattendo con ogni determinazione e coraggio.

L'agguato è avvenuto la sera del 27 aprile, poco dopo le ore 21,30, mentre l'assessore Cirillo rientrava nella propria abitazione in via Cimaglia, alla periferia di Torre del Greco, a bordo di un'auto blindata guidata dall'autista Mario Canello, in compagnia del sovrintendente della polizia di Stato Luigi Carbone, della DIGOS di Napoli e del suo segretario Ciro Fiorillo. Un gruppo di cinque o più giovani a viso scoperto ed armati faceva irruzione nel garage sottostante l'abitazione, subito dopo l'ingresso della macchina, ed esplosiva diversi colpi d'arma da fuoco prima all'indirizzo del sottufficiale e successivamente contro l'autista, il quale si trovava ancora al posto di guida; entrambi venivano colpiti mortalmente. Sotto la minaccia delle armi, i brigatisti costringevano l'assessore Cirillo a scendere dall'auto ed a salire su un furgone fermo davanti al garage, mentre uno dei giovani esplosiva ancora alcuni colpi d'arma da fuoco contro il segretario Fiorillo, rimasto solo a bordo dell'auto, ferendolo gravemente alle gambe. Subito dopo il furgone si allontanava a forte velocità, seguito da un'altra macchina.

La strage ed il sequestro venivano rivendicati dalle Brigate rosse con telefonate anonime effettuate alle ore 0,15 del 28 aprile alla sede del quotidiano genovese *Secolo XIX*, ed alle ore 7,40 alla sede de *Il Mattino* di Napoli. Alle ore 15,58 dello stesso 28 aprile, in seguito ad un'ulteriore telefonata anonima pervenuta alla redazione de *Il Mattino*, veniva rinvenuto in un contenitore di rifiuti posto in via Riviera di Chiara un comunicato della «colonna Napoli» delle Brigate rosse, con il quale veniva rivendicato il sequestro. Insieme con il comunicato, veniva divulgata la «risoluzione strategica n. 14» ed una fotografia dell'assessore regionale con le mani legate, ed alle spalle un drappo rosso con sopra impressa la stella a cinque punte. È stato detto che la risoluzione n. 14 è identica ad una copia analoga rinvenuta nella mani del professor Fenzi, al momento del suo arresto a Milano con Mario Moretti.

Devo precisare che in possesso del Fenzi sono state provate solo due pagine di una cosiddetta risoluzione strategica n. 13 - mai divulgata interamente - di contenuto diverso rispetto alla risoluzione n. 14. L'unica frase che può collegarsi con la documentazione fatta trovare a Napoli dai sequestratori di Cirillo è la seguente: «Lo sviluppo del capitale ha tolto ogni specificità alla questione meridionale. È a partire dalla classe operaia dei poli industriali del sud che si deve riunificare l'intero proletariato meridionale. Organizzare le masse sul terreno della lotta armata significa oggi per le forze rivoluzionarie sfondare la «barriera del sud».

Queste parole, che riecheggiano, del resto, sia pure con formulazioni diverse, alcune affermazioni contenute in precedenti documenti brigatisti - sul n. 4 di *Metropoli*, ad esempio, a firma di Piperno -, queste parole sono sostanzialmente ripetute sia nei primi due documenti trovati a Napoli, sia nel successivo comunicato n. 2, fatto trovare, il 30 aprile, mediante una telefonata anonima al quotidiano *Il Mattino*, in un cestino di rifiuti in via Santa Lucia.

Nell'ambito dei servizi immediatamente attuati dalle forze di pubblica sicurezza d'intesa con l'Arma dei carabinieri e con la partecipazione della Guardia di finanza, veniva rinvenuto, a distanza di alcune ore, dal fatto, ad Ercolano, il furgone *Fiat 238*, con targa falsificata, che era servito per il sequestro.

Il personale operante compiva un'accurata ispezione dell'automezzo, che permetteva di rinvenire, tra altri vari oggetti, numerosi bossoli esplosivi e proiettili schiacciati, nonché macchie di sangue sulla parte posteriore interna.

Le indagini sono state prontamente estese nella zona vesuviana ed in tutta la provincia di Napoli, anche con l'utilizzazione di elicotteri, con l'istituzione di numerosi posti di blocco, tuttora in atto, nei punti nevralgici e sui nodi stradali anche meno importanti, effettuando capillari controlli di intere località cittadine e campestri.

Anche la vicenda attuale è stata contrassegnata, al pari delle precedenti, dal con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

sueto ripetersi di telefonate fuorvianti o chiaramente artefatte. Nella giornata del 1° maggio, una di esse segnalava, per esempio, la presenza del corpo dell'assessore Cirillo nel Lago di Patria. Analoga telefonata, pervenuta verso le ore 14,30 del successivo 2 maggio, indicava la presenza del corpo dell'uomo politico in un'«Alfetta» grigia nei pressi del lago Fusaro.

Tutte le misure operative adottate, d'intesa con l'autorità giudiziaria, sono state verificate e coordinate, sin dal 29 aprile, nel corso di una riunione dei massimi responsabili dell'ordine pubblico presieduta da me personalmente presso la prefettura di Napoli.

Devo confermare che, a tutela dell'incolumità personale dell'assessore Cirillo, la questura di Napoli aveva da tempo predisposto un servizio di scorta mediante l'impiego di un sottufficiale di polizia che, debitamente armato, viaggiava a bordo dell'auto blindata dell'assessore, accompagnandolo in tutti gli spostamenti nell'arco dell'intera giornata.

Inoltre la zona, in cui è compresa la sua abitazione, era sorvegliata mediante continue perlustrazioni da parte di personale di polizia e dell'Arma dei carabinieri in servizio a bordo di autoradio.

Analogo servizio, d'altra parte, era ed è attuato nei confronti di tutte le persone che, per il ruolo svolto nella vita pubblica o per altri indizi obiettivi di pericolo, a giudizio degli organi di polizia, richiedono una frequente vigilanza.

In merito alla specifica richiesta contenuta in alcune interrogazioni, confermo anche che, effettivamente, nel covo delle brigate rosse scoperto a Casoria, nell'autunno dello scorso anno, fu trovata una cosiddetta «bozza di analisi politica sulla democrazia cristiana napoletana», comprendente molti nomi di esponenti dello stesso partito, tra cui quello dell'assessore Cirillo.

Tale rinvenimento confermava l'esistenza di un disegno terroristico che si era precedentemente manifestato attraverso episodi che, in realtà, non avevano colto impreparate le forze dell'ordine.

Risultati positivi erano stati conseguiti,

infatti, in varie occasioni: così, il 19 maggio 1980, l'immediata cattura degli autori dell'agguato all'assessore regionale Pino Amato, nelle persone di Bruno Seghetti, Luca Nicoletti, Salvatore Colonna e Maria Teresa Romeo; la cattura a Sorrento, il 13 ottobre 1980, dei terroristi Michele Viscardi e Maria Teresa Conti e della conseguente scoperta di un covo nella stessa cittadina; la cattura, dopo un conflitto a fuoco, di Marco Faggiani, elemento di spicco dell'organizzazione Prima Linea, e di Federica Meroni, avvenuta il 20 dicembre 1980; l'arresto di Maurizia Sacchetti e la scoperta di tre covi di Prima Linea in via Petrarca e nelle zone di Fuorigrotta e di Camandoli.

Proprio in considerazione delle particolari condizioni dell'ordine pubblico, turbate periodicamente anche dai delitti compiuti dalla camorra e dalla malavita locale, sono state assegnate alla questura di Napoli congrue aliquote di rinforzi che, dopo l'attentato all'assessore Cirillo, sono stati ulteriormente aumentati fino a raggiungere circa 1.500 uomini, che si sono aggiunti alle forze ordinarie presenti, costituite da 4.500 uomini della polizia e dell'Arma dei carabinieri.

In questo momento, tutto il dispositivo delle forze dell'ordine e dei servizi di sicurezza, impegnati nell'area napoletana, sta compiendo il massimo sforzo per giungere a quei positivi risultati che tutti auspichiamo.

Nell'ambito di tale attività sono state compiute operazioni di polizia giudiziaria che hanno condotto a centinaia di arresti e denunce, al sequestro di armi, ad oltre tremila perquisizioni domiciliari e personali. Inoltre, mentre viene intensificato ogni sforzo nel campo investigativo, il dispositivo di vigilanza e controllo risulta articolato in posti di blocco operanti nell'arco delle 24 ore non solo nella provincia di Napoli, ma anche in quelle di Caserta, Benevento, Salerno, Avellino, Potenza e Matera. Ad essi vanno aggiunti gli elementi di vigilanza mobile, i pattugliamenti lungo le coste, la sorveglianza degli obiettivi più sensibili, il controllo agli scali aerei, marittimi e ferroviari, e l'attività

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

di perlustrazione aerea in generale.

Nella serata di ieri, i terroristi hanno fatto rinvenire, con la consueta modalità della telefonata al quotidiano *Il Mattino*, il terzo comunicato, in cui si conferma che l'assessore Cirillo è sottoposto al «processo politico»: la nessuna condizione viene avanzata per la sua liberazione.

Tenuto conto della frequenza nella divulgazione dei comunicati e del carattere spiccatamente militare dell'agguato, è lecito supporre che tutta l'operazione sia stata organizzata e diretta da un consistente nucleo organizzativo, ed eseguita, verosimilmente, da elementi della cosiddetta colonna romana, con il supporto di militanti di altre colonne accanto ad elementi reclutati a livello locale.

Ma su questo punto, come sullo stato delle indagini in generale e sulla loro valutazione anche in prospettiva, da parte delle forze di polizia e degli inquirenti, i colleghi mi consentiranno di mantenere un doveroso riserbo.

Onorevoli colleghi, quest'ultima spietata azione delle Brigate rosse conferma che contro il terrorismo, nonostante gli importanti, consistenti risultati ottenuti dalle forze dell'ordine, non è ancora lecito allentare la vigilanza e la determinazione: il Governo, sotto questo profilo, ha sempre sollecitato una rigorosa prudenza.

Dalla documentazione più recente di fonte eversiva, si può cogliere il tentativo di giustificare l'atto terroristico collegandolo con determinate tensioni e lotte nel paese, all'interno di un'analisi dannata della situazione e di una prospettiva ancora più dannata dello sviluppo del paese. Un tentativo, cioè, di far passare l'eversione come una specie di giustizia proletaria: una giustizia sommaria, qui e subito.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato più volte che in circostanze difficili atti terroristici intervengono nella disperata prospettiva di aggregare consenso, dopo aver inquinato ed inasprito la protesta sociale. Così, oggi il terrorismo intende allargare nel meridione il proprio campo d'azione, inserendosi in quelle condizioni di difficile convivenza umana e sociale, in quella vasta e delicata trama di bisogni, di

lunghe aspettative e difficili riscontri, che, specie dopo gli esiti del terremoto, aggiuntisi ai tanti secolari guasti di quelle regioni, possono costituire un terreno fertile per la violenza e l'eversione.

La scelta dell'obiettivo, identificato in un uomo politico, ex presidente della regione Campania, ora incaricato di un settore importante per la ricostruzione delle zone terremotate; lo stesso tentativo di collegare le motivazioni del sequestro e dell'assassinio alla presunta insufficienza dei poteri pubblici, al preteso fallimento del progetto sociale democratico, dimostrano il tentativo di trovare una base di consenso tra i disoccupati e le forze popolari del meridione. Tutto ciò dopo il fallimento dell'analoga strategia nelle fabbriche del nord, ferma e perdurante l'attenzione per l'area carceraria, rende evidente l'intento delle Brigate rosse di voler catturare la protesta, per cercare un'impossibile «spazio politico».

Per vero, se l'obiettivo delle Brigate rosse è di guidare un'azione di rivolta armata, esso è senza speranza sia per il rifiuto che la gente del meridione, in tutte le sue componenti sociali, oppone ed ha già opposto al ricatto terroristico, basato su atti spietati ed efferati di sangue, sia per l'impegno del Governo e di tutte le forze politiche di accelerare l'opera di risanamento adeguata all'entità dei bisogni e delle richieste popolari.

A questo proposito, per quanto riguarda l'azione del Governo nell'area terremotata, ricordo, in relazione ad alcune specifiche richieste degli onorevoli interroganti, il dibattito in via di conclusione al Senato, dove sta per essere approvato - lo sarà alla Camera nei prossimi giorni - a vasta maggioranza un provvedimento organico, che collega lo sviluppo economico e l'allargamento della base produttiva con il ripristino ed il miglioramento sostanziale del patrimonio abitativo e dei servizi, coinvolgendo in tale prospettiva tutti i livelli istituzionali e le autonomie locali.

Ma, al di là di questo brevissimo ma doveroso riferimento, mette conto qui piuttosto convenire, in linea generale, che qualsiasi attenuazione di attività e di pre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

senza dei pubblici poteri, qualsiasi debolezza delle istituzioni, qualsiasi allentamento delle regole di convivenza civile potrebbe aiutare obiettivamente l'insorgere di tentazioni violente, e quindi facilitare l'inserimento dell'azione eversiva.

Si aggiunga un altro rilievo: se non emerge dai risultati delle indagini finora compiute che esiste un'alleanza operativa tra terrorismo e criminalità organizzata...

PINTO. Altrimenti il covo sarebbe già saltato fuori!

ROGNONI, Ministro dell'interno... non è da escludere che, in determinate circostanze e per specifici obiettivi, una siffatta collusione potrebbe anche verificarsi.

È certo, oggi, che la maggior parte dei capi del terrorismo italiano - di ceppo più o meno storico - è stata assicurata alla giustizia. Anche l'arresto di Mario Moretti ha sottratto all'organizzazione eversiva uno degli esponenti di maggiore capacità e prestigio.

È però anche vero che soprattutto le Brigate rosse, pur tra contrasti ed evidenti lacerazioni interne, e hanno dimostrato in altre occasioni una loro capacità di ripresa. A questo fenomeno, forze dell'ordine e servizi di sicurezza pongono la più vigile attenzione: ma ancora più intensa, per l'aspetto politico che il fatto riveste, deve essere l'attenzione delle forze politiche, della democrazia nel suo insieme.

È qui, insomma, che occorre la risposta ferma e sicura dello Stato, nelle sue varie articolazioni di governo e di istituto, ed il rinnovato rifiuto della gente alla violenza come strumento di lotta politica e sociale.

Credo che si debba ribadire che, per le esigenze complessive della lotta al terrorismo, il rigore e la fermezza devono continuare ad essere il criterio costante dell'azione del Governo e dei pubblici poteri. Oggi dobbiamo ad ogni costo evitare che il terrorismo si riproduca, che dal corpo di una struttura colpita vengano fuori nuovi elementi e si arresti il fenomeno, negli ultimi tempi assai evidente, dei terroristi pentiti.

Per tutto questo è bene ripetere che lo strumento essenziale deve essere un quadro di comportamenti omogenei e certi tra tutte le forze politiche democratiche.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non lascerà nulla di intentato, nel limite delle sue possibilità, per identificare, scoprire ed assicurare alla giustizia gli assassini del brigadiere Carbone e dell'autista Canello, per restituire a Cirillo la sua famiglia, di cui partecipiamo e viviamo l'angoscia, restituirlo all'amministrazione regionale, alla democrazia cristiana partenopea, così duramente colpita. Questo è l'impegno del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Alinovi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03694, nonché per l'interrogazione Geremicca n. 3-03752, di cui è cofirmatario.

ALINOVI. Desidero innanzitutto rinnovare, a nome del gruppo comunista, l'espressione di solidarietà alle famiglie del sottufficiale Carbone e dell'autista Canello, alle forze di polizia, che sono state duramente colpite ancora una volta in uno dei loro appartenenti, ai lavoratori della regione Campania, che sono stati colpiti nella persona di un loro collega, alla famiglia del sequestrato, al partito della democrazia cristiana, all'istituzione regionale, di cui il dottor Cirillo è un esponente.

Desidero sottolineare i nostri sentimenti di affetto e di devozione alla città di Napoli ed al movimento popolare e democratico di questa martoriata città, alle forze democratiche, ai sindacati, ai disoccupati, ai sinistrati di prima e dopo il terremoto, ai giovani, alle donne, a tutti coloro che, in questo periodo, sono impegnati duramente in una lotta per la vita, per la convivenza civile e per la democrazia nel nostro paese.

Non condivido i commenti, un po' troppo frettolosi, fatti nei giorni scorsi da una parte della stampa a proposito della cosiddetta indifferenza della città di Napoli di fronte al nuovo dramma ed alla tragedia che si aggiungono al dramma ed alla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

tragedia di una società in gravi difficoltà (*Alcuni deputati conversano nell'emiciclo*).

PINTO. Signor Presidente, è finito il dibattito? Siamo in trenta...

PRESIDENTE. No, non siamo in trenta. Si guardi intorno, onorevole Pinto.

PINTO. Se ci si mette a parlare, compreso il Presidente del Consiglio...

FORLANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Una parola...

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha anche il diritto di dire una parola. Onorevole Pinto, quante volte succede una cosa del genere nei banchi dei deputati? Siamo un po' obiettivi. Onorevole Alinovi, prosegua pure.

ALINOVI. Dicevo che si tratta di una città dolente per tutti i motivi che conosciamo, che ha manifestato sorpresa, è rimasta attonita, incredula, di fronte a questo nuovo dramma. Tuttavia, la risposta popolare in questi giorni, c'è stata, onorevoli colleghi: il 1° maggio c'è stata una risposta di massa della città di Napoli. Certo, non è stato un 1° maggio gioioso quanto quelli che siamo abituati a vedere da alcuni decenni a questa parte, e non poteva esserlo, ma vi era vivacità, vi era combattività vi era spirito di lotta, uno spirito di lotta che ripudia il gesto, l'azione, l'episodio, l'incursione compiuta dalle Brigate rosse.

Del resto, anche nei giorni scorsi si è svolta nell'alto Sele, opportunamente raccolta dal commissario di Governo, un'assemblea dei comitati popolari; è stato un incontro teso e duro, tuttavia fecondo, perché la democrazia non è idillio ma è fatta anche di conflitti, dovuti e necessari per quelle che sono le antiche piaghe di questa città e di questa regione, che hanno subito recenti ingiustizie e ripetuti colpi.

Vi è quindi una risposta popolare, la quale vuole essere tesa e dura, ma vuole realizzarsi sul terreno della democrazia e della partecipazione popolare.

Le Brigate rosse pretendono di parlare

a nome del proletariato marginale, del proletariato meridionale, ma esse non conoscono e sono estranee alla realtà di questi strati emarginati della popolazione. Mi consentirete, signor Presidente, onorevoli colleghi, di ricordare in questo momento un autentico proletario napoletano, che abbiamo accompagnato all'ultima dimora pochi giorni prima che venisse compiuto questo efferato delitto, Gennaro Rippa, uomo che ha lavorato per decenni nelle fabbriche napoletane, anch'esso proveniente dal sottoproletariato napoletano. Egli è stato condannato dal tribunale speciale fascista, è stato al confino, è stato partigiano nel corso delle «quattro giornate di Napoli», è stato uno dei costruttori del movimento operaio napoletano degli anni del dopoguerra, membro del consiglio di gestione e, per decenni, sempre impegnato in un'opera feconda di aggregazione popolare. Migliaia di uomini come Gennaro Rippa hanno creato quella tessitura democratica, lenta, faticosa, contraddittoria, fatta anche di momenti di sosta e di arretramento, ma che è andata avanti ed ha trasformato il volto di questa città. Un movimento di operai, di proletari, di sottoproletari, di intellettuali, di rappresentanti del ceto medio, che si è posto nel dopoguerra l'obiettivo di trasformare la ribellione istintiva di tanti strati di questa città in una forza cosciente, di trasformare in coscienza della forza di un popolo l'impeto di ribellione sacrosanta presente in questo popolo.

Quella dei 'brigatisti è un'ideologia estranea ed avversa ai bisogni della città e dell'animo popolare, rivolta innanzitutto contro il movimento dei proletari e le forze sindacali, contro le forze più autenticamente rappresentative degli strati popolari, contro il nostro partito. Noi siamo consapevoli di tutto ciò. L'incursione terroristica mira innanzitutto a spezzare il complesso delle forze che stanno dando vita ad una lotta contro i mali che affliggono la città e contro il nuovo male che si è aggiunto a quelli tradizionali, quello del terremoto, con il suo bagaglio di disgregazione.

Sono convinto - ed in questo senso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

esprimo una serena fiducia nell'animo popolare napoletano - che non saranno raccolti consensi da questi ideologi dell'assassinio, del sequestro, della violenza e della morte. Essi potranno e dovranno essere isolati in questa città ed in questa regione. Su tale fronte, con la nostra passione, noi siamo profondamente impegnati a compiere il nostro dovere fino in fondo, affinché questa città e questa regione rappresentino un punto di aggregazione dell'intero Mezzogiorno e di tutte le forze nazionali e democratiche. Si tratta di un doveroso impegno nei confronti della democrazia italiana, che anche per merito del popolo napoletano è stata costruita nel nostro paese, nei confronti delle giovani generazioni di Napoli e del Mezzogiorno, e per il loro futuro.

Detto questo, onorevoli rappresentanti del Governo, credo però che occorra sottolineare anche che lo Stato ed il Governo debbano compiere fino in fondo il proprio dovere, contestualmente, su entrambi i fronti della lotta contro il terrorismo: quello dell'impegno sociale, per la rinascita e lo sviluppo di queste zone e quello dell'azione ferma dei poteri dello Stato contro gli eversori ed i terroristi.

Esprimo qui una profonda preoccupazione, onorevoli ministri, onorevoli rappresentanti del Governo, signor Presidente del Consiglio, per ciò che riguarda la risposta sul fronte dell'impegno sociale. Vi sono un diffuso timore, allarme, preoccupazione, che noi condividiamo, che il popolo dei terremotati debba trascorrere un altro autunno ed un altro inverno nelle *roulottes*, nelle tende, sulle navi o addirittura sui carri ferroviari; che vi possa quindi essere un nuovo periodo di grande disgregazione, in cui sarebbe poi difficile trovare una strada per la rinascita: nella depressione degli animi e delle forze sociali più colpite non si può tracciare una via sicura di sviluppo.

Siamo profondamente preoccupati ed allarmati per il fatto che la risposta del Governo alla domanda di lavoro di migliaia di disoccupati, che si concentrano paurosamente nell'area napoletana e nella regione Campania, rappresentando la

parte più imponente del fenomeno della disoccupazione nell'intero continente europeo, è estremamente carente. Nelle scorse settimane, a Napoli, il ministro del lavoro ha assunto alcuni impegni, dopo aver faticosamente avviato una ristrutturazione degli uffici di collocamento, che avevano un'eredità di clientelismo, particolarismi, inefficienza. Ora sembra che il collocamento napoletano si avvii ad essere ordinato.

Ma lo stesso decreto sul collocamento non è stato esteso, come pure è imposto dalla legge, a tutta la provincia di Napoli, a tutta la regione Campania, in modo che si possa guardare all'insieme della situazione occupazionale nella regione. Vi è l'appuntamento dei diecimila posti di lavoro, che sono stati promessi, a proposito dei quali il ministro del lavoro si è impegnato, spero, non soltanto a proprio nome, perché questa sarebbe un'imperdonabile leggerezza, ma a nome di tutto il Governo.

Deve esserci allora, però, un'azione di tutto il Governo, dei ministeri economici, dello stesso Presidente del Consiglio, perché questo impegno venga mantenuto e quindi, in qualche modo, si possa ricostituire un tessuto di fiducia da parte delle masse popolari, e particolarmente dei disoccupati e dei giovani, nei confronti di uno Stato che vuole essere interlocutore del movimento di lotta dei disoccupati e dei lavoratori napoletani.

In secondo luogo, la risposta deve certamente essere fornita sul terreno dell'azione delle forze di polizia, dei carabinieri, di tutto l'apparato dello Stato. Ho molto apprezzato alcune delle affermazioni del ministro dell'interno su questo aspetto, ed in modo particolare il riferimento alla necessità che vi sia in questo momento, da parte dello Stato e di tutte le forze politiche, un atteggiamento di estrema fermezza. In questo senso, non mi sembra opportuno che uomini politici responsabili, sia pure indirettamente, facciano una sorta di concessioni, sia pure verbali, alle farneticazioni delle Brigate rosse, che parlano di deportazione, e così via. Non c'è alcuna istituzione nel nostro Stato, nella città e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

nella regione campana che pretendano di disporre di piani di questo genere. Si tratta piuttosto di dare la casa ai sinistrati ed ai terremotati di Napoli, per quanto è possibile, dentro il comune di Napoli, o fuori, per quanto non è possibile, riorganizzando il territorio in maniera più umana, per evitare quella congestione che si manifesta nella città di Napoli: si ricordi che qui la densità di popolazione raggiunge il livello più alto di tutta Europa, e non soltanto dell'Europa.

Cito come esempio il quartiere di San Lorenzo. In quelle zone si annidano la malattia e la disgregazione sociale, senza che esista possibilità di rispettare la persona umana. Nessuna concessione, neppure verbale, in questa direzione. Occorre invece una ferma risposta da parte degli apparati dello Stato e delle forze politiche, le quali si debbono impegnare ad aggregare questo popolo, a metterlo in condizione di far fronte alla dura prova, emarginando le forze eversive per poter raccogliere Napoli e tutto il Mezzogiorno insieme con tutta la società nazionale, e tracciare davvero una strada di sviluppo e di rinascita per Napoli e per il Mezzogiorno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Catalano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Milani n. 3-03695, di cui è cofirmatario.

CATALANO. Nell'esprimere la condanna decisa e netta del mio gruppo nei confronti dell'azione terroristica che ha portato alla morte dell'autista e della guardia di scorta dell'assessore Cirillo ed al rapimento dello stesso assessore, mi sia concesso esprimere anche un certo apprezzamento ed un certo ottimismo.

Voglio dire che torna ad onore e vanto di questo paese, del suo movimento democratico, del suo movimento operaio, l'aver sempre eretto, anche nelle situazioni socialmente più esasperate, una barriera tra l'azione di massa, l'azione democratica, l'azione sociale, e l'azione terroristica, anche, come dicevo, là dove la situazione è più esasperata ed i rischi di una con-

taminazione sono più reali.

Alinovi ricordava la manifestazione del 1° maggio, con la partecipazione dei disoccupati organizzati e la netta dissociazione dell'azione terroristica.

Voglio ancora ricordare anche la netta dissociazione di quei dirigenti del movimento cosiddetto dei «Banchi nuovi», che sono in galera, dall'azione terroristica.

Perché parlo di onore e vanto? Perché soltanto attraverso questa strada, questa iniziativa, questa capacità del movimento democratico operaio, è stato possibile essere finora riusciti, in Italia, a isolare nettamente l'azione terroristica ed a considerarla per quella che è: isolata ideologicamente e politicamente.

Voglio esprimere queste considerazioni proprio in raffronto ad una situazione esistente in un paese come l'Inghilterra, con un sistema politico molto apprezzato dalla corrente di pensiero liberal-democratica; mi riferisco alla guerra civile nell'Irlanda del Nord e l'incapacità del Governo e delle forze politiche inglesi di trovare una risposta politica che non sia la boria imperiale e la mancanza di ogni respiro ideale. In questa sostanziale differenza tra le due situazioni sta la capacità, la forza, la possibilità e la speranza, in Italia, per aver ragione di una situazione così difficile.

Detto questo, signor ministro, desidero manifestare tutta la mia insoddisfazione per la sua risposta alle interrogazioni relative al rapimento dell'assessore Cirillo, ripetendo quanto già altre volte abbiamo affermato; cioè l'incapacità del Governo di fornire una risposta anche sul piano della repressione delle azioni terroristiche, in quanto la capacità operativa del terrorismo è direttamente proporzionale all'incapacità politica del Governo di contrastare il terrorismo stesso, per ragioni che anche altre volte abbiamo ricordato e che - a nostro avviso - trovano conferma nell'episodio verificatosi a Napoli.

In quest'ultimo anno soprattutto, l'azione terroristica ha cambiato linea esprimendo una capacità di manovra politica, perché non si tratta soltanto di colpire il cuore dello Stato, quanto di sfruttare gli elementi concreti della crisi dello Stato,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

delle sue inadempienze, dei suoi ritardi e delle sue incapacità politiche.

Credo che tutti questi elementi siano presenti nella situazione determinatasi a Napoli, perché l'azione terroristica cerca di dispiegare i suoi effetti all'indomani di un evento naturale catastrofico che ha prodotto, d'altro canto, un terremoto sociale e politico molto più forte. Pertanto, oggi dobbiamo denunciare l'incapacità dello Stato e del Governo nell'approntare i soccorsi e soprattutto, a 4-5 mesi di distanza dal terremoto, ad approntare un apparato legislativo *ad hoc* ed un'azione politica concreta, l'incapacità di avviare concretamente e seriamente l'opera di ricostruzione.

D'altra parte, ritengo che la situazione creatasi a Napoli sia molto pericolosa per le istituzioni democratiche del nostro paese e la tenuta delle stesse istituzioni; e lei, signor ministro, nella sua risposta a questo particolare aspetto non ha prestato la necessaria attenzione. Non so se soggettivamente esista una combinazione tra il terrorismo e la camorra organizzata e non lo escludo; ma oggettivamente, per la presenza, per il dilagare che malavita organizzata ha nelle stesse strutture istituzionali e politiche della società meridionale e quindi anche della società campana, l'attacco combinato è doppiamente pericoloso.

A questo aspetto ritengo che vada prestata molta attenzione, perché il problema necessita oggi di una risposta politica per avviare un serio processo di riforma, capace di far cambiare rotta al Governo in rapporto alla politica per il Mezzogiorno e in primo luogo per le zone terremotate e per fare delle istituzioni dello Stato un momento di vigilanza importante, decisivo, capace di recidere tutti quei canali che permettono il dilagare e l'occupazione dello Stato da parte di tutte le forme di malavita.

PRESIDENTE. Onorevole Catalano, il tempo a sua disposizione è scaduto. La prego di concludere.

CATALANO. Termino senz'altro, onore-

vole Presidente. Non vorremmo che oggi, come altre volte, si ripettesse il balletto della fermezza, mentre poi di fatto va avanti un certo tipo di trattativa.

Credo che oggi il discorso sia ancora quello della capacità da parte del Governo, delle istituzioni, dello Stato nel suo complesso, di affrontare in modo serio e rapido il problema del terrorismo, sul duplice terreno della battaglia politico-economica e della capacità di bonificare le stesse istituzioni dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo del PDUP*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cirino Pomicino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Bianco Gerardo n. 3-03701, di cui è cofirmatario e per la sua interrogazione n. 3-03738.

CIRINO POMICINO. Onorevoli colleghi, noi ci sentiamo di condividere appieno la risposta data dal Governo, sottolineando in particolare l'importanza e il valore di quanto è stato detto dal ministro dell'interno a proposito di una strategia meridionale del terrorismo armato. È una strategia, signor ministro, che era iniziata un anno fa, proprio con l'uccisione a Napoli dell'assessore regionale Amato; e che testimoniava, con il ritrovamento dei covi di Casoria, con l'arresto di Viscardi a Sorrento, questo spostamento dell'attenzione del terrorismo, dopo le sconfitte riportate nelle regioni del nord, nelle quali era di fatto rimasto estraneo agli interessi e alle iniziative delle grandi masse popolari delle città e delle campagne.

Vi è ora il tentativo di riappropriarsi nel Mezzogiorno della rappresentazione politica, dei bisogni spesso drammatici di quelle popolazioni. Questo avveniva e avviene scegliendo nel Mezzogiorno una delle regioni più deboli, e in quella regione il punto più caldo, che è la città di Napoli. Certo, condividiamo anche l'analisi, signor ministro, per la quale si afferma che questo avviene in concomitanza oggettiva con l'accentuarsi - anch'essa sintomo di disgregazione sociale - dei fenomeni camorristici e della delinquenza comune. E forse in altra occasione varrà la pena di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

approfondire i problemi relativi alla lotta alla camorra.

È stato detto giustamente che alla strategia del terrorismo non si risponde soltanto con una strategia dell'ordine pubblico, anch'essa importante, anch'essa indispensabile, ma da sola non sufficiente. E qui diciamo come parlamentari - e mi dispiace che altri colleghi non lo abbiano ricordato - che forse anche il Parlamento ha qualche responsabilità. Tre anni or sono in quest'aula le forze politiche napoletane, nessuna esclusa, portarono all'attenzione del Parlamento e del Governo i problemi di quell'area nel contesto più generale dei problemi del Mezzogiorno. Fin dove e fin quando il Parlamento ha esercitato il suo dovere di controllo dell'azione complessiva dei poteri pubblici verso quelle zone, per recuperare quella iniziativa sul terreno del sociale, che qui è stata rivendicata? Certamente vanno sottolineati i ritardi che nei settori produttivi, in particolare nel settore delle partecipazioni statali, sul terreno della risposta occupazionale in quelle aree è stata data. Ritardi ve ne sono; quando una politica delle partecipazioni statali pone sullo stesso piano 500 lavoratori in Cassa integrazione al nord e 500 lavoratori in Cassa integrazione nel sud, a Napoli.

Ma è anche vero - questo lo dico perché appartengo a quella classe politica - che questo attiene alle responsabilità e ai ritardi dei poteri locali. Si è parlato di casa e di occupazione, ma dimentichiamo che a Napoli vi sono 100 mila vani finanziati, per i quali esistono gli strumenti urbanistici, e dei quali non si vede alcuna realizzazione.

Questo è voler far polemica o, abbassando i toni, voler cercar di capire come sia possibile sviluppare una strategia che sul terreno sociale valga a mobilitare tutto il complesso dei poteri pubblici, senza dividerci sulle accentuazioni delle responsabilità del Governo o del Parlamento o dei poteri locali; perché, se in quella occasione facessimo solo questo, probabilmente, onorevoli colleghi, avremmo ancora una volta dato una risposta rituale ai problemi esistenti.

Forse, signor ministro, va aggiornata la lettura politica di una strategia del terrorismo armato anche se la risposta ad interrogazioni non è forse l'occasione migliore - che, come lei ha ricordato, non risente dei colpi inferti alla sua capacità organizzativa con l'arresto di molti dei suoi militanti, né dei cambiamenti del quadro politico intervenuti nel paese.

Una troppo facile lettura politica negli anni scorsi aveva collegato questo problema del quadro politico con la strategia del terrorismo armato, e ora un aggiornamento ed un approfondimento in questo senso va fatto; ma mi consenta di dire, signor ministro, a nome della democrazia cristiana - e anche qui senza enfasi e senza alzare i toni -, che in questo paese sta rischiando di diventare difficile una sola cosa: essere democratici cristiani. Questo è pericoloso per ciascuno di noi, può essere angosciante per le nostre famiglie, ma è pericoloso innanzitutto per le sorti della democrazia nel nostro paese. Non basta più - e lo dico alle forze politiche che hanno presentato interrogazioni e sono intervenute in questo dibattito - dinanzi ai Bachelet, ai Mattarella, ai Pino Amato, al sequestro di Cirillo e al massacro della sua scorta, registrare la sincera solidarietà, anch'essa indispensabile, delle varie forze politiche. Vi è forse bisogno di riportare la battaglia politica nell'alveo di un confronto più vero e meno velenoso nei toni e nel linguaggio, forse più consono alla vocazione vera, democratica di questo paese per evitare qualsiasi tentazione giustificazionistica di una strategia di morte.

A nostro parere, non sempre, ed in particolare in questi ultimi tempi, il confronto politico ha percorso questi binari, preferendo la polemica politica scendere sul facile terreno delle accuse generiche che finiscono con il coinvolgere, tramite il facile scandalismo, tutte le istituzioni e con esse certamente la forza politica che è maggiormente garante di uno stato di diritto: la democrazia cristiana.

Ecco perché, signor ministro, onorevoli colleghi, concludendo, la solidarietà che anche in questa ennesima dolorosissima occasione cerchiamo di costruire è certo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

per la linea della ferma difesa dello Stato, senza che venga peraltro - in questo senso mi sembra che la posizione del Governo sia ineccepibile - lasciato alcun tentativo per restituire Cirillo agli affetti della sua famiglia e al suo impegno di cattolico democratico nelle istituzioni, ma anche una solidarietà diversa, di civile convivenza, di confronto tra le forze politiche, che serva ad innalzare il tono e la qualità del dibattito politico per rafforzare insieme, onorevoli colleghi, con i nostri comportamenti di ogni giorno e non soltanto di mattine tristi come queste, la tenuta reale delle istituzioni repubblicane (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03734 e per le interrogazioni Baghino n. 3-03735 e Zanfagna n. 3-03736, delle quali è cofirmatario.

PAZZAGLIA. Desidero innanzitutto confermare la più ferma condanna del gruppo e del partito del MSI-destra nazionale nei confronti degli autori e dei responsabili di questo gravissimo atto di criminalità politica compiuto ai danni di quattro persone a Napoli ed esprimere nello stesso tempo la solidarietà più viva ai familiari dei due uccisi, il sovrintendente di pubblica sicurezza Luigi Carbone e l'autista Mario Cancellò, l'augurio più fervido per la guarigione dell'assessore regionale Ciro Cirillo, e la speranza più ferma che egli possa ritornare al più presto alla sua famiglia e alla sua attività.

Il delitto del quale oggi ci occupiamo, onorevoli colleghi, riveste secondo noi una gravità eccezionale perché seppure le personalità colpite siano diverse, le modalità di esecuzione ci ricordano molto da vicino la strage di Via Fani, con tutte le conseguenze che da esse derivarono, e ci rivela la pericolosità di coloro che hanno agito per sequestrare l'assessore regionale Ciro Cirillo. Ci ricordano anche altri delitti, egualmente gravi, come il sequestro del giudice Sassi, il sequestro del magistrato D'Urso, lo stesso sequestro dell'onorevole Aldo Moro, dal momento che è iniziato in

danno dell'assessore Cirillo il «processo politico», come il ministro ci ha confermato nelle sue dichiarazioni.

Ma la gravità del fatto va ricercata anche in un'altra verità, che questo delitto mette in evidenza: le Brigate rosse, dopo le indiscutibili difficoltà che hanno registrato nel nord in seguito ad operazioni che sono state compiute dalle forze dell'ordine, hanno cercato un nuovo teatro di operazioni. Il che dimostra che l'organizzazione è ancora in piedi e che sarebbe erroneo nutrire eccessiva fiducia sugli effetti che le dichiarazioni dei terroristi pentiti possono produrre su tutta l'organizzazione delle Brigate rosse, che in realtà - come abbiamo visto anche in questo caso - non è completamente colpita dalle cosiddette confessioni.

È vero che il ministro ha sempre sostenuto - e lo ha ripetuto anche oggi - che non si può allentare la vigilanza, anche se sono stati conseguiti dei successi in danno di queste organizzazioni criminali. Però, a nostro avviso, il fatto di Napoli rivela che vi sono carenze nell'organizzazione di prevenzione dei delitti e di protezione dei cittadini, senza le quali anche le ragioni, vorrei dire, di carattere sociale, che il ministro ha indicato come gli strumenti dei quali si vale il terrorismo nel sud, non avrebbero consentito la realizzazione di delitti così gravi.

Sono veramente necessarie (nessuno lo contesta; ne discuteremo nel giro di breve tempo, quando esamineremo i problemi del Mezzogiorno e delle zone terremotate in particolare) misure speciali per sollevare il sud depresso e le zone colpite dal terremoto, per eliminare cioè quelle motivazioni che possono favorire il reclutamento nel sud di terroristi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARTINI.

PAZZAGLIA. Ma oggi e a Napoli in particolare, anche sul piano dell'ordine pubblico, occorrono interventi eccezionali. Noi chiediamo al Governo che nel breve termine si adoperi per combattere le ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

renze esistenti nell'organizzazione, senza la quale, onorevoli colleghi, non sarebbe stato possibile - ripeto - sfruttare le condizioni particolari del sud.

È per queste considerazioni che, al di là della insoddisfazione che nasce ovviamente dalla risposta del Governo di fronte ad un fenomeno di questo genere, io chiedo al Governo, a nome del gruppo del movimento sociale italiano, che nei confronti del sud, di fronte all'evidente espandersi, o per lo meno all'evidente mutamento dell'area di operazione della criminalità organizzata delle Brigate rosse e di Prima linea, il Governo provveda ad adottare quelle misure di protezione e di prevenzione che sono indispensabili per evitare che si verificino altri delitti come quello che io mi sono permesso di ricordare, il quale per i caratteri che ha, può essere collocato molto vicino alla strage di via Fani e al sequestro dell'onorevole Moro.

Siamo di fronte purtroppo ad una ripresa grave della criminalità organizzata, ammesso che mai si siano fermate le sue attività nelle settimane scorse; e anche la città di Napoli oggi corre gravissimi pericoli, di fronte ai quali bisogna correre urgentemente ai ripari (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Casalnuovo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Labriola n. 3-03737, della quale è cofirmatario.

CASALNUOVO. Noi siamo rimasti sgo-
menti per questo nuovo avvenimento, così triste e così tragico, ed esprimiamo la nostra solidarietà alla democrazia cristiana, alla famiglia Cirillo, nella speranza che il congiunto possa al più presto tornare tra i suoi cari, alle famiglie degli scomparsi: il brigadiere di pubblica sicurezza Luigi Carbone e l'autista dell'assessore, Mario Canello.

È questo forse un fatto ancora più grave degli altri, considerando che il nome di Cirillo era già stato rinvenuto in alcuni documenti; ed è per questo che l'assessore aveva ottenuto quella protezione che da più parti si era invocata e si invoca per al-

tre persone. È anche un fatto ancora più grave perché è accaduto a Napoli, dove i problemi sociali erano già da tempo esasperati per la dilagante disoccupazione, per il licenziamento di operai dalle fabbriche, per la messa in cassa integrazione di altri; e dove la situazione è oggi ancora più esasperata a causa del tragico evento del terremoto e dei gravissimi problemi della ricostruzione, che oggi si affiancano a quelli della disoccupazione.

Non vi è dubbio che a Napoli esista un sottoproletariato con particolari caratteristiche, anche per le esperienze diverse che ha avuto in passato. Noi, signor ministro, siamo consapevoli dei successi che sono stati riportati contro il terrorismo negli ultimi tempi e anche per questo desideriamo esprimerle il nostro apprezzamento. Teniamo però per questa ripresa del terrorismo, specialmente in una regione così colpita come la Campania, e specialmente nella città di Napoli, a causa anche dell'intreccio, tra il terrorismo e la delinquenza comune organizzata, cioè la camorra cui anche lei, signor ministro, si è riferito: tutto questo desta ovviamente in noi nuove e vivissime preoccupazioni.

Proprio nel Napoletano abbiamo assistito negli ultimi tempi ad una grave *escalation* della violenza, con avvocati ed altri cittadini uccisi, con la delinquenza organizzata che avanza ogni giorno di più.

Insomma, pericoli nuovi su un terreno fertile quale quello che lei ricordava: terreno nel quale i problemi da affrontare sono tanti e tutti di particolare ed estrema gravità.

Giorni or sono, scriveva un acuto giornalista che il terrorismo nel nostro paese è - o è stato fino ad oggi - prettamente ideologico e non sociale; e manifestava la preoccupazione, che io voglio sottolineare, per questo tentativo di trasformare ora il terrorismo ideologico in terrorismo sociale, proprio lì, a Napoli, sfruttando quel terreno fertile al quale lei, signor ministro, ha fatto un particolare riferimento.

Quindi, massima vigilanza. Ma mi si consenta un rilievo: non si tratta soltanto di dislocare più numerose forze dell'ordine nel Napoletano o nel Mezzogiorno in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

generale. Si tratta anche di badare a dar loro una maggiore efficienza, tenendo conto di una particolare qualità, così come si è fatto in altre zone, in maniera che il numero e la qualità possano irrobustire l'efficienza nell'operazione che si presenta particolarmente difficile per le cause da lei esposte e da me sinteticamente ricordate.

Mi consenta di aggiungere ancora (dobbiamo ribadire quanto già detto) che si devono affrontare decisamente le cause per le quali il Mezzogiorno e Napoli diventano fertile terreno per la criminalità organizzata e, nel caso, per il terrorismo. Il dissesto dell'economia, l'*humus* su cui prosperano terrorismo e criminalità comune, devono essere tenuti costantemente presenti per battere con maggiore decisione il terreno della prevenzione etico-sociale che è indispensabile battere, essendo tale terreno la premessa, una delle maggiori componenti, per una battaglia ferma contro terrorismo e criminalità organizzata.

Lei ha detto che lo Stato non lascerà nulla di intentato, che lo Stato deve dare una risposta ferma e sicura: certo, così deve essere, pur se nella linea della fermezza è necessario ricercare ogni possibile soluzione per la liberazione dell'assessore Cirillo, nel pieno rispetto delle leggi dello Stato, che governano il nostro paese e la nostra democrazia.

Noi socialisti riteniamo indispensabile una maggiore unità delle forze democratiche, nella difficile battaglia da affrontare; riteniamo che l'azione del Governo debba essere sorretta con grande energia e solidarietà da tutte le forze democratiche nel nostro paese, per creare un baluardo contro il terrorismo per avviare altresì concretamente quel processo di organico sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno, senza il quale probabilmente non potremo opporre un argine effettivo al dilagare della violenza, del terrorismo e della criminalità. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-03739 e 3-03742.

BOATO. Non tanto rivolto al ministro dell'interno con le specifiche responsabilità sue proprie che, in certa misura, credo siano state in questo periodo assolute, quanto rispetto al Governo nel suo insieme ed anche alle forze politiche non facenti parti di esse, io credo si possa dire che «non ci siamo» e che questo tipo di dibattito può risultare un'altra volta rituale e consolatorio: lo dico anche al compagno Alinovi del partito comunista, oltre che in primo luogo alle forze che si riconoscono nel Governo!

Il dibattito può risultare, oltre che rituale e consolatorio, al limite demagogico e tale da non farci fare grandi passi avanti, specialmente per una serie, direi quasi programmata, di omissioni di atti d'ufficio; uso questo termine giudiziario o pur facendo un discorso politico. Questa dura critica va rivolta al Governo nel suo insieme, pur avendo già detto di ritenere che le specifiche responsabilità per l'ordine pubblico, in senso stretto, siano forse quelle risultate meno scoperte.

Enorme è questa responsabilità politica generale, tanto più che assistiamo a continue oscillazioni ed a sbandamenti nella analisi e valutazione del terrorismo. Pochi mesi fa, si è avuto il sequestro del magistrato D'Urso e, prima di questo caso, avevamo avuto un silenzio impressionante (come ho potuto ricavare conferma in questi giorni dallo studio rinnovato dei testi) nell'analisi e nel dibattito politico sul terrorismo: analisi e dibattito che erano rimasti compito di pochi specialisti, e cioè di alcuni di voi, che ne hanno responsabilità istituzionali, e di alcuni di noi che, per senso di responsabilità politica e morale, da anni affrontano questo problema, senza dimenticarsene nei momenti in cui esso non compare alla ribalta sulle prime pagine dei giornali.

Durante il «caso D'Urso» abbiamo avuto una ventina di giorni di silenzio, e abbiamo anche adesso silenzio per il sequestro Cirillo: ne parliamo oggi, qui, ma in realtà questa vicenda è già quasi scomparsa dai giornali, salvo poi raggiungere improvvisamente i toni dell'isteria e dello scontro «muro contro muro», tra le forze politiche

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

e addirittura all'interno delle stesse forze politiche nel momento della resa dei conti, cioè quando arriveranno le richieste dei terroristi. Sicuramente arriveremo a questo tipo di situazione anche in questo caso: ma ripeteremo davvero le gesta ignobili, tragico-farsesche che si sono verificate durante il caso D'Urso, e si ripeteranno le accuse rivolte, a noi e ad altri, di traditori della Repubblica, fiancheggiatori e simpatizzanti?

Al di là dell'ovvio, ma doveroso compito istituzionale degli organi di polizia e dell'esecutivo di individuare i responsabili dell'omicidio dell'autista Canello, del sovrintendente della polizia di Stato Carbone, del ferimento di Ciro Fiorillo, nonché del sequestro di Ciro Cirillo, non si è ancora tentato di affrontare i problemi politici e istituzionali di carattere più generale che si erano già verificati dopo il sequestro del magistrato D'Urso, il quale comunque si è risolto in maniera positiva.

A proposito di questo caso, vorrei rammentarle, signor ministro, il discorso da lei pronunciato in quest'aula il 16 dicembre 1980, il quale si concludeva con le stesse parole, apparentemente, con cui, ella ha concluso oggi il suo intervento: «Non lasceremo nulla di intentato»... Però, ciò che lei disse in quest'aula il 16 dicembre 1980, a mio parere, dal punto di vista della garanzia della vita di chi ancora è in vita - senza usare i due omicidi di Canello e di Carbone come pretesto per giungere in modo obbligato ad un altro omicidio: la situazione di oggi è diversa da quella di allora in quanto vi sono appunto due morti, anche se allora vi fu poi l'omicidio del generale Galvaligi - fu assai diverso, lo ricordo anche ai colleghi della democrazia cristiana, da quanto oggi lei ha affermato. Dopo il caso D'Urso e il clamore isterico della fase conclusiva, vi è stato nuovamente il silenzio: una sorta di *black-out* non dichiarato in cui, ancora una volta, a parlare di questi problemi e dei loro sviluppi sono rimasti quei pochi che sempre li affrontano sistematicamente. Vi è poi questa voce singolare, intermittente, che giunge periodicamente proprio dai magistrati titolari delle principali inchieste sul terrorismo i

quali ormai da circa un anno - ricordo un dibattito del giugno dello scorso anno - con strumenti extraistituzionali (interviste e tavole rotonde sui mass media) continuano a richiamare il Governo ed il Parlamento alle loro responsabilità, rispetto alla non possibilità di delegare, alla pur doverosa attività dei corpi di polizia e giudiziari, una responsabilità che non è, signor ministro, solo politica o morale («si realizzi l'unità popolare contro il terrorismo»: starei per dire che ciò è giusto, ma è anche ovvio, banale, scontato, rischia di essere rituale, liturgico, autoconsolatorio), ma anche una responsabilità e un dovere di utilizzare nuovi strumenti politici e istituzionali in questa direzione. Invece nonostante le urgenti richieste dagli stessi magistrati - silenzio per mesi, fino al prossimo sequestro.

Noi in quest'aula vi ammonimmo chiaramente: aspettare il prossimo sequestro per riparlare di questi problemi nuovamente sotto l'incubo del ricatto? E il ricatto fra pochi giorni arriverà con - starei per dire - matematica certezza. Qualcuno, qualche mese fa, si attendeva il sequestro di un giornalista - era questa l'opinione comune, sulla base dell'esame di alcuni documenti dei brigatisti sui «mezzi di comunicazione sociale» -, mentre, lei stesso signor ministro lo ha ricordato, altri obiettivi sono stati poi messi a fuoco e perseguiti dalle Brigate rosse. Non escluderei (per parte mia, che) il settore dell'informazione sia un obiettivo che possa tornare presto in campo; però sicuramente in questo momento lo scopo dichiarato ed evidente è un altro. Eppure, le analisi più intelligenti e geniali - lo dico in modo ironico e sarcastico - che abbiamo letto su giornali di diverso orientamento politico - da *Il giorno*, diretto da un democristiano, a *l'Unità* e al *Paese sera*, entrambi di matrice comunista -, sono state invece quelle di attribuire la paternità ideologica del sequestro dell'assessore Cirillo a questo povero e ridicolo editoriale di Franco Piperno comparso sul n. 4 di *Metropoli*. Ma, allora, anni di terrorismo, di vicende giudiziarie, di inchieste e ora perfino di sentenze, non sono serviti a nulla, se anco-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

ra si è convinti, non tanto che Piperno abbia torto o ragione - per me ha torto marciò - ma che Piperno sia l'occulto orientatore delle Brigate rosse! Allora abdicare, giornalisti, al vostro mestiere di capire, conoscere e informare, ed anche lei, signor ministro mi pare che abbia fatto cenno, a questo preteso collegamento con *Metropoli*, quando si è riferito alle due pagine, della risoluzione n. 13 della direzione strategica delle BR, trovate in mano a Fenzi arrestato a Milano, ed ha detto che in entrambi i testi c'è la stessa frase sulla «logica del capitale che ha superato la specificità della questione meridionale». Ma questa frase, signor ministro, senza essere un brigatista od un terrorista, la posso scrivere anch'io, anche se in una logica completamente diversa! Chiunque abbia un minimo di conoscenza dei meccanismi economici e sociali del rapporto sviluppo-sottosviluppo, non solo nel nostro paese, ma anche sul piano internazionale, sa che questo è un dato «strutturale» che si può evidenziare, senza, per questo, essere terroristi o simpatizzanti dei terroristi. Se questa frase può essere ritrovata in documenti di diversissima matrice, non è perché vi sia un unico disegno strategico: è semplicemente perché fa parte di un certo tipo di analisi economica, che però può portare alle conseguenze politiche più diverse, e anche contrapposte.

A coloro che pensano - e mi pare anche lei lo abbia detto ad un certo punto - che l'analisi dei terroristi sia «dannata» - certo è dannata la loro attività assassina, nel giudizio morale che ne diamo - o che magari sia un'analisi ed un linguaggio da «lupi impazziti», come disse Corvisieri durante il sequestro Moro, devo ripetere che ormai tutti dovrebbero avere imparato che così non è. Ho qui sottomano un libro - il ministro Rognoni lo avrà letto sicuramente - che è stato oggetto di un recente processo: *L'ape e il comunista*. Credo che coloro che l'hanno pubblicato abbiano fatto bene a farlo, non certo per dividerne le idee, ma perché penso che tutti gli interessati al terrorismo, anche i colleghi deputati, farebbero bene a leggere i testi contenuti in questo libro. Si rendereb-

bero conto che non hanno affatto a che fare né con «lupi impazziti», né con poveri pazzi: hanno a che fare, sì, con degli assassini spietati, ma anche con persone che ragionano, a modo loro, sulla base di analisi ideologiche e che hanno una logica lucida e spietata, che hanno cioè un retroterra di elaborazione teorica e politica «serio» e «rigoroso», non nel senso certo della sua accettabilità, ma in quanto porta avanti una strategia che non è improvvisata da un giorno all'altro, e che non aspetta certo il «verbo» di Piperno da Parigi, ma fa i conti con problemi purtroppo reali e drammatici del nostro paese.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. La qualifica di «dannato» non ha nulla a che fare con i «lupi impazziti».

BOATO. Me lo auguro per lei, e ne prendo atto: comunque la ritenevo quanto meno «ellittica». Il corto circuito fra «analisi» - che è un termine attinente alla conoscenza politica - e «dannato» - che è un giudizio morale, che posso esprimere anch'io - non ci fa fare molti passi avanti, se non facciamo i conti con questa specificità storico-politica del terrorismo italiano. E lo dico ancora oggi, 6 maggio 1981, dopo averlo ripetuto e documentato tante altre volte in quest'aula, in questi due anni.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la invito a concludere.

BOATO. Ancora qualche minuto, signor Presidente: ho sentito Alinovi ed altri, che avevano a disposizione il mio stesso tempo, parlare per qualche minuto in più con tolleranza da parte del Presidente, data la gravità del dibattito. Comunque cerco di concludere rapidamente.

Cosa diranno ad esempio, quelli che sentono che il «terrorista-deputato» - come è stato definito alla televisione per giorni e giorni - Bobby Sands è morto tenendo tra le mani il crocifisso d'oro mandatogli da Papa Wojtyla tramite il suo secondo segretario? È un terrorismo, quello irlandese, che ha ragioni etniche, religio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

se, nazional-separatiste, ma è pur sempre un terrorismo! Dobbiamo perciò capire anche la specificità del terrorismo italiano, con i problemi che esso comporta, perché altrimenti cosa dirà la gente? Sono giustizieri lassù in Irlanda ed assassini cinici quaggiù in Italia? Ma si uccide anche lassù, anzi molto di più di quanto non si uccida qui, dove purtroppo, comunque, gli omicidi sono stati innumerevoli.

Vi sono due questioni - e cerco di concludere - che sono rimaste al centro delle vicende terroristiche del nostro paese. Certo, ho letto che nella dichiarazione che l'operaio Nicola D'Amore ha fatto al processo di Torino sulle Brigate rosse si dice che non è vero che essi ormai sono «limitati al settore carcerario e ai terremotati e ai disoccupati del Sud. Le ultime azioni delle BR non sono i colpi di coda di una bestia morente, ma il salto di un canguro». Spero che non siate voi a far fare davvero questo salto. Io credo, comunque, che D'Amore dica il falso, credo che le Brigate rosse abbiano subito una sconfitta strategica grossa, sul piano politico, sul piano organizzativo, sul piano militare e anche sul piano del consenso ideologico, ma ritengo che abbia due punti strategici su cui oggi possono mirare.

Questi sono la situazione carceraria, in cui nulla è cambiato rispetto ad un anno fa - ed il ministro Sarti non può dire, come ha detto lunedì 4 maggio a *Paese Sera*, che tutto questo è successo improvvisamente e che lui è stato il primo a denunciarlo: mi dispiace per Sarti che pure stimo, ma egli afferma una cosa non vera, per non dire che afferma il falso. Non è vero che è stato il primo a denunciarlo, perché noi lo facciamo documentatamente da mesi, come non è vero che fosse imprevedibile quello che sta succedendo nelle carceri (una situazione che ha fatto sì che dieci terroristi «pentiti» si sono «pentiti di essersi pentiti»: nelle vostre galere, mi si permetta di dirlo, essi si sono «pentiti di essersi pentiti» ed hanno rivendicato nuovamente la loro appartenenza al terrorismo; altro che sconfitta del terrorismo: il carcere sta diventando un terreno privilegiato di rigenerazione del terro-

rismo!) - e l'area di emarginazione e di sottosviluppo del Sud.

Su questo sta puntando ora la strategia delle B. R.: carceri, da una parte, sottosviluppo meridionale, dall'altra. Noi sostenemmo nel dicembre scorso che era giusto chiudere subito l'Asinara, anche se si era in ritardo ed anche se si rischiava di farlo sotto l'ipotesi del ricatto brigatista. Il ricatto brigatista c'è stato, ma era giusto chiudere comunque e subito l'Asinara. I sequestratori di Ciro Cirillo, e assassini della sua scorta, parlano ora di «lavorare meno e lavorare tutti», di requisire le case sfitte, dicono «no» alla «deportazione» dei terremotati. Quando arriveranno le rivendicazioni specifiche, cosa direte? Direte forse che, poiché le case per gli sfrattati sono chieste dai terroristi, poiché il lavoro ai disoccupati è chiesto dai terroristi, poiché il rifiuto alla «deportazione» (ammesso che questo termine sia esatto; ovviamente, è un termine improprio) è chiesto dai terroristi, queste cose allora non vanno fatte? Sareste pazzi o irresponsabili!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego di concludere.

BOATO. Voglio dire - ed ho davvero concluso - , signor ministro, che le gravi tragiche inadempienze politiche e istituzionali non sono tanto, a questo punto, nell'attività specifica dei corpi di polizia. Se limitassimo a questo aspetto il discorso, se andassimo a vedere solo se sia buono o cattivo l'operato del questore o del prefetto di Napoli (e mi dicono che la situazione è comunque assai critica e negativa, da questo punto di vista), se limitassimo solo a questo il dibattito, saremmo noi stessi ciechi di fronte a ciò che mille volte pur abbiamo analizzato qui dentro di fronte ai problemi con cui mille volte ci siamo scontrati. Basta un solo esempio: avete annunciato dei provvedimenti di legge, per esempio, sulla questione della «dissociazione», e per settimane ne fate parlare sui giornali, li varate addirittura in Consiglio dei ministri, ma non li avete ancora presentati a questo Parlamento,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

dopo che i *mass media* ne hanno parlato per mesi!

Ancora. Il ministro Foschi (ministro del lavoro, non della giustizia, non dell'interno) va ad annunciare a Napoli 10 mila nuovi posti di lavoro entro giugno. Io non so se fosse davvero in grado di farlo, ma, una volta che lo ha fatto, se non tiene più fede a questo impegno istituzionale, irresponsabilmente accade la minaccia di una esplosione sociale gigantesca. Eppure, il ministro Foschi non è un terrorista e non è un complice del terrorismo! Se non facciamo i conti con questo tipo di responsabilità (o irresponsabilità) istituzionali, che certo sarebbe meglio si affrontassero prima, piuttosto che trovarsi di volta in volta di fronte a questo nuovo tipo di esplosioni di iniziative terroristiche, ma che comunque non si possono mettere tra parentesi neanche in questi momenti, anzi a maggior ragione in questi momenti, se non facciamo i conti con queste cose, ripeto, possiamo solo consolarci - sia pure con soddisfazione - per il fatto che abbiate arrestato alcuni capi del terrorismo. Di questo ho dato atto fin dal primo momento che ho cominciato a parlare, e lo ripeto anche in conclusione. Ma il terrorismo - lei stesso, signor ministro, lo sa - è un processo che, da questo punto di vista, non solo si può rigenerare endemicamente, ma può anche trovare non tanto nelle proprie «analisi dannate», quanto nelle responsabilità e nelle irresponsabilità delle forze politiche, sociali ed istituzionali, il suo migliore terreno di recupero e consolidamento.

Io credo che con questi problemi, più che con la falsa alternativa «fermezza o cedimento», stancamente riecheggiata anche qui oggi (non di questo si tratta), oggi dobbiamo fare i conti. E temo che tra qualche giorno con tutto questo dovremo fare i conti in modo nuovamente drammatico. Spero che questo non si verifichi, non per auspicare una ipocrita unità, perché è inevitabile e giusto che ci sia una dialettica tra le forze politiche, ma perché spero che non si verifichi tra qualche giorno una volgare ripetizione delle accuse reciproche di tradimenti o di irre-

sponsabilità o di complicità con le brigate rosse. Ormai, da questo punto di vista, abbiamo un'esperienza dura ma importante, e abbiamo già ottenuto nel recente passato un esito positivo, per cui ora in modo diverso e più avanzato per il rafforzamento della democrazia dello Stato costituzionale nel nostro paese possiamo fare la verifica della capacità di assolvere, senza immobilismi isterici, ai compiti istituzionali dello Stato ed ai compiti anche diversi delle forze politiche e sociali.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-03740 e 3-03745. Sia pure, incidentalmente, devo dire che dobbiamo meglio approfondire il problema della ammissibilità di più interrogazioni da parte di uno stesso deputato, al fine di eludere il limite di tempo di cinque minuti per le repliche.

BOATO. Alcune erano interpellanze, signor Presidente!

PRESIDENTE. Lo so, onorevole Boato, ma cerchiamo di capirci!

PINTO. Sarò molto breve comunque. Cercherò di non seguire l'esempio dei colleghi che mi hanno preceduto, i quali hanno scelto la strada (anche il collega Alinovi lo ha fatto) di rassicurarla nella sua qualità di ministro dell'interno. Non so se lei abbia riflettuto bene sugli interventi che sono stati fatti, ma lei ha avuto una grossa iniezione di fiducia sul punto che il terrorismo a Napoli non passerà, in quanto c'è un forte movimento operaio e proletario, i veri proletari si sa chi siano e, quindi, possiamo stare tranquilli perché, prima o dopo, i terroristi verranno emarginati. Io non sono in grado di darle queste rassicurazioni, signor ministro. Io penso che questa vicenda del sequestro Cirillo sia un atto di terrorismo diverso dagli altri, non perché sia avvenuto a Napoli ma perché in sé racchiude molte novità. Ad esempio, per la prima volta il partito armato non cerca di imporre *slogans* ai movimenti cui si rivolge; per la prima volta il partito ar-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

mato, anzi recepisce gli *slogans* di alcuni movimenti, quali quelli dei disoccupati organizzati («lavorare meno, lavorare tutti») e quelli relativi al problema delle case da requisire («no alla "deportazione" dai quartieri dei centri storici»). E questo è un qualcosa che dovrebbe già far riflettere....

Per la prima volta un partito armato non insegue la possibilità di un consenso, ma crede - e dovremmo verificarlo nella realtà - di partire già da un consenso. E dico: mi metto a fianco dei movimenti di lotta che ci sono in questa città e, senza volerne raccogliere l'eredità, cerco di accelerare la lotta o le rivendicazioni che questo movimento porta avanti e che per ora non hanno avuto risposta.

Signor ministro, non mi piace bluffare o barare: a Napoli, alla manifestazione indetta dai sindacati, c'era qualche centinaio di persone. Vogliamo fermarci a riflettere su queste cose o no? Non voglio, con questo, fare del disfattismo: in prima persona sono impegnato nella lotta contro il partito armato in quella città e avevo anche previsto - molti colleghi l'hanno ricordato fuori di quest'aula - certe cose, sbagliando però su due punti. Non pensavo che avessero la forza di effettuare un sequestro e che avessero un rapporto organizzato con la malavita. Qualche collega dopo mi ha chiesto se sapessi qualcosa: non sapevo niente, avevo solo cercato di fare un'analisi politica. Ogni mio intervento si concludeva con l'avvertenza: stiamo attenti, regaliamo la città al «partito armato». E qualcuno mi ha chiesto se sapessi qualcosa, visto che forse potevo essere amico di chi fa la lotta armata.

Quanto al rapporto con la malavita, signor ministro, non ci legga solo i giornali, non ci dica che la polizia, a Napoli, sta cercando, essenzialmente, di puntare sulla pista della malavita. In una zona della fascia costiera (Torre del Greco, Torre Annunziata, Ercolano) non si scaricano più sigarette... È difficile fare del contrabbando con i posti di blocco in mezzo alla strada!

In alcuni quartieri, in cui si sa che esiste un certo tipo di cittadino, ci sono stati degli interventi, perché la polizia ha detto:

puntiamo sulla malavita, visto che la questura non ha fatto alcuna previsione.

Quando discutemmo sul delitto di Pino Amato, ricordo che Geremicca disse che la città aveva immobilizzato... Ma questa non è una colonna romana, signor ministro dell'interno, checchè lei ne dica, questa è una realtà molto radicata a Napoli. E se non c'era un rapporto per lo meno di passione o di solidarietà con la malavita, il covo sarebbe stato già era scoperto, perché questa gente deve lavorare, deve campare, e la realtà napoletana è talmente strana che tutti sanno cosa succede all'ultimo piano di un palazzo...

Avevo sbagliato su queste due cose. Che fare oggi, signor ministro? Anche qui - ed ho letto sui giornali le sue dichiarazioni - lei ha ribadito la posizione dura. Ma badate, la posizione dura non vi conviene, in questo momento, e non perché io sia favorevole alla trattativa - nessuno è mai favorevole alla trattativa -, ma perché dovete fare un'analisi attenta della città. E se non la fate, daremo un maggior appoggio alle Brigate rosse. Perché dico questo? Quando il «partito armato» chiede la chiusura del carcere dell'Asinara, ciò può interessare ai detenuti o ai loro familiari, o a qualche democratico conseguente. Si tratta di obiettivi di sopravvivenza. E sul documento n. 3 già si parla di diecimila case da requisire.

Amo il mio popolo e non lo voglio mitizzare, signor ministro, ma molti commenti che ascolto in giro sono di grossa compassione per i due morti ma di poca compassione per l'assessore Cirillo.

Io sto lavorando molto per cercare (l'ho fatto anche domenica scorsa, a Pomigliano) di spiegare queste cose. Non voglio neppure mitizzare una persona, come l'assessore Cirillo, sulla cui azione restano molte macchie oscure. Difendendo la vita di Cirillo, non voglio difendere il suo operato politico, fugare i dubbi sul caso delle «Lolite» o su altri episodi. Molti però a Napoli non comprendono un simile atteggiamento. La nostra, del resto, è una città particolare, non soltanto abituata alla violenza diffusa della sopravvivenza quotidiana, non soltanto priva di strutture adeguate

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

alle esigenze, ma costretta oggi a vivere dei grossi drammi.

È una città particolare, dicevo: *Metropoli* attacca le liste dei disoccupati del 1975, ma oggi nelle liste di lotta si intrecciano partiti e movimenti rivoluzionari! È una città piena di contraddizioni, come pure di cose belle. Per tanti anni è stato così difficile vivere in questa città che oggi la gente è poco disposta alla solidarietà. Lo dico proprio perché io invece voglio promuovere la solidarietà. Sto cercando di far comprendere alla gente che proprio io, che ho sempre lottato contro il partito che per tanti anni ha governato Napoli, ho avuto però il coraggio di dire che solo un'analisi infantile può attribuire ogni responsabilità alla democrazia cristiana ed ai suoi uomini (l'ho scritto su *Il Mattino*), mentre in realtà vi sono responsabilità che vanno al di là della DC, voglio far comprendere che comunque voglio lottare contro questo partito, che ora non governa più Napoli, ma continua a governare la regione, mi sento però vicino all'assessore Cirillo e solidale con lui. Solo con molta difficoltà riesco però, ad esprimere questa mia solidarietà, tra la gente.

Nei prossimi giorni potremmo trovarci di fronte a richieste riguardanti i 10 mila posti di lavoro promessi dal ministro Focchi.

Abbiamo ormai capito, signor sottosegretario Zito, che per la prima volta i terroristi faranno richieste di carattere sociale: vogliamo trovarci impreparati? Queste richieste di carattere sociale possono essere pericolose: la gente magari dirà che le Brigate rosse sono composte da assassini (se lo dirà, in modo compatto), ma si chiederà perché voi non fate ciò che viene chiesto.

Proprio su questo punto vorrei capire come ci si sta muovendo. Cosa si sta facendo per il problema delle case? È inutile prevedere grandi cose. Personalmente dichiaro che, se nei prossimi giorni si dovrà lavorare per la liberazione dell'assessore Cirillo, io mi impegnerò.

Proprio perché ho lottato sempre per certi obiettivi, non mi scandalizzerò del fatto che oggi essi si identificano con le ri-

chieste delle Brigate rosse. Non ho scoperto la lotta per il lavoro e per la casa dopo le Brigate rosse, le quali, però, per far questo hanno dovuto uccidere due persone e sequestrarne una terza. Proprio perché non abbiamo scoperto solo oggi queste cose, io e molti altri colleghi che siedono in quest'aula, dobbiamo lavorare in questa direzione: sarà l'unico modo di prevenire qualsiasi azione delle Brigate rosse e per spezzare, prima ancora che possa crearsi, un legame tra emarginati e partito armato: un sottile legame, perverso e difficile, non di solidarietà, ma che potrebbe indurre molta gente a considerare come le Brigate rosse chiedano in effetti case e lavoro per i napoletani.

È il momento di fare l'autocritica; ma quella che faceva il collega Pomicino deve essere accompagnata da azioni conseguenti.

Oggi il partito armato a Napoli ha potuto avvicinare decine di soggetti emarginati che hanno perso ogni speranza nei partiti, nel sindacato o nella lotta portata avanti alla luce del sole; questo è un dato certo e mi meraviglio soltanto che sia avvenuto con tanto ritardo.

Il secondo dato che mi preme sottolineare è che oggi il partito armato ha scelto una linea difficile e che ci pone davvero più in difficoltà rispetto al passato e anche su questo aspetto avrei gradito una risposta da parte del Governo. Infatti nel documento del sindacato ispettivo originario, rivolto al Presidente del Consiglio, non mi soffermavo molto sulla dinamica dell'avvenimento mentre prestavo molta attenzione agli interventi del Governo.

Quando in quest'aula si discusse del problema relativo alla concessione delle 5 mila lire da dare ai disoccupati ci si è comportati come se si avesse a che fare con degli accattoni dimenticando che chi avanzava quella richiesta aveva fatto un'analisi politica, vera e difficile della realtà napoletana. Purtroppo tutto ciò non si è voluto capire e anche oggi questo dibattito dimostra che non si è compreso il vero problema di Napoli; infatti, dalla discussione odierna doveva uscire un messaggio di fiducia alla gente e mentre oggi essa non ne

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

ha neppure nelle Brigate rosse. E Dio non voglia che queste ultime possano in futuro conquistarsi quella fiducia che oggi non hanno in riferimento a problemi sui quali porto avanti la mia battaglia.

Purtroppo non abbiamo inviato oggi con questo dibattito tale messaggio, così come non lo abbiamo fatto quando abbiamo approvato la legge sulla ricostruzione e affrontato il problema relativo alle case sfitte. Mentre le brigate rosse stanno inviando messaggi chiari e precisi e che se oggi provocano sbandamento nel popolo napoletano domani non sappiamo quale effetto potrebbero avere.

Signor ministro, avrei preferito un dibattito diverso e non ho neppure dichiarato se sono soddisfatto o meno della sua risposta, dal momento che sono insoddisfatto dell'insieme; purtroppo da molto tempo - ne devo prendere atto - la mia è quasi una voce solitaria in quest'aula. Ricordo che durante il dibattito sul terremoto dissi che «una questura che non prevede il partito armato e che arresta 130 disoccupati è una polizia che non vale un fico in quella realtà»; anzi ricordo che dicevo che con questi arresti di massa si stava accelerando il processo portato avanti dal partito armato perché se era sbagliata l'occupazione della sede della CGIL, la risposta data dalla polizia era orrenda. Ci siamo trovati di fronte ad una polizia che non è stata in grado di prevedere determinati eventi e che procedeva all'arresto di circa 200 disoccupati portandosi a livello di paesi latino-americani in un clima di indifferenza generale. Ricordo che da uno di questi banchi dissi che nasceva in me il problema se continuare o meno a fare il deputato - lo so che interessa a pochi - se aveva un senso stare o meno in quest'aula dal momento che in molti nasce una sensazione di complicità ed io oggi ancora una volta mi sento complice di un Governo, e di un Parlamento, di forze politiche che non riescono a trovare quella forza, quella solidarietà, quell'intelligenza che occorrono per dare risposte adeguate al paese (*Applausi dei deputati del gruppo radicali*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03741.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, non in omaggio ad una formalità ed un rito, ma per un sentimento schietto, il gruppo liberale esprime la sua solidarietà alle famiglie dei due agenti assassinati dalla barbaria terroristica, alla democrazia cristiana, la quale, per la posizione che occupa nello Stato, costituisce il bersaglio maggiore e preferito del terrorismo. Esprimo al tempo stesso l'augurio che l'assessore Cirillo possa essere restituito al più presto alla famiglia e alla militanza politica.

Onorevole ministro, non voglio negare che siano stati conseguiti dei risultati nella difficile lotta al terrorismo.

Una quota di questi risultati va posta all'attivo dello Stato, delle forze dell'ordine, alle quali dobbiamo rendere omaggio; una quota - non so se maggiore o minore, ma ciò poco importa, in questo momento estremamente difficile - va attribuita a una crisi interna del partito armato, di cui i pentiti sono una testimonianza. Io ho l'impressione che il partito armato si sia avveduto, o si vada avvedendo, dell'impossibilità di conseguire con quegli strumenti l'obiettivo cui tende.

Però ora, onorevole ministro, onorevoli colleghi, vorrei fare una notazione. Nessuno pensi che il distacco delle masse popolari, il rifiuto delle masse popolari nei confronti del terrorismo e dei metodi terroristi siano una espressione di fiducia nello Stato e nel modo in cui le istituzioni funzionano. Le masse popolari, anche a Napoli, hanno rifiutato il terrorismo; ma questo rifiuto, ripeto, non elimina la protesta che esse manifestano per il modo in cui è condotta la politica meridionale, soprattutto in quelle zone. Vorrei che nessuno si illudesse che combattere il terrorismo significhi eliminare le ragioni di altre proteste: questo sarebbe un fatto estremamente grave.

Non è la prima volta, onorevole ministro, che io esprimo questo concetto a proposito di queste drammatiche vicen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

de, e cioè che il terrorismo si combatte, certo, con le forze dell'ordine, le quali perciò vanno meglio attrezzate, tecnicamente e spiritualmente; ma si combatte soprattutto con una politica generale, la quale dimostri che la giustizia, in una Società moderna, si affida all'intervento delle forze democratiche e dello Stato, e non ha bisogno della giustizia proletaria.

Oggi, da parte del terrorismo, si è scelta Napoli e la Campania, perché quello è un terreno fertile; ed io credo che l'azione nostra e del Governo debba eliminare questo stato di fertilità su cui il terrorismo alligna. Allora avremo reso un grande servizio, e avremo convertito la condanna popolare del terrorismo in fiducia verso le istituzioni e verso lo Stato.

Un'ultima notazione, ed ho concluso, sulla questione delle scorte. A questo proposito, signor ministro io presentai (uso il passato remoto!) una interrogazione, alla quale non ho avuto risposta: io la invito ad una rimediazione. Sembra - mi si dice - che le forze dell'ordine addette a questo servizio di scorta siano 20 mila unità: sono tante.

Servono veramente? Non è il caso di pensare ad un diverso sistema, a concentrare le scorte e a restituire larga parte di questi 20 mila agenti ad un servizio di altro tipo, magari anche nei confronti del terrorismo, ma orientato in direzione più generale?

Io non ho elementi tecnici per darle consigli concreti, ma la invito, onorevole ministro dell'interno, a rimeditare su questo problema, perché anche il fatto della scorta crea una sorta di ingiustizie. Io posso capire che alcune personalità, che si identificano, per così dire, con lo Stato, abbiano bisogno di scorta; ma ci sono altre persone per le quali ciò è discutibile. Vediamo poi che queste scorte, come nel caso Moro, come nel caso Cirillo, non hanno efficacia, costituiscono anzi un bersaglio più facile per l'aggressione del terrorismo.

Concludendo, allora, onorevole ministro, credo che nessuno si possa dire soddisfatto o insoddisfatto: si tratta di un dramma nazionale. Ma cerchiamo di non

ridurre la lotta al terrorismo ad un fatto tecnico di polizia; pensiamo piuttosto che questa lotta richiede una politica generale di maggiore giustizia (*Applausi*)

PRESIDENTE. L'onorevole Ripa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03743.

RIPPA. Condividendo molto quanto già detto dal collega Pinto, mi limiterò a portare due considerazioni che perfettamente si integrano con quanto ha detto Pinto. Non c'era da attendersi oggi dal Governo una riflessione e una capacità di comprendere l'atto criminoso avvenuto a Napoli, anche sul piano complessivo di un'analisi dell'attuale stadio del fenomeno terroristico nel nostro paese.

Vi era però una attenzione, che noi portavamo a quanto il ministro ci avrebbe detto, anche in relazione ad un insieme di elementi evocati dal ministro, ai quali poi è mancata una risposta politica in chiave di Governo. Non credo che si possa ritenere l'attuale livello del terrorismo un livello nel quale in qualche misura sia sufficiente muoversi soltanto con delle affermazioni di principio. Già da un arco di tempo abbastanza ampio il terrorismo ha cercato una pretesa di spazio politico nel contesto anche della società civile; e questo credo non possa non avere una risposta, anche in tema di tappe di approssimazione da parte del Governo.

Allora non posso non registrare, se non con preoccupazione, la categorica affermazione secondo la quale oggi l'intento da parte delle Brigate rosse di catturare la protesta popolare sicuramente sarà una ricerca di spazio politico impossibile. Credo che questo sia un elemento sommario, che in qualche misura testimonia come da parte del Governo manchi un'analisi complessiva dell'attuale stadio del fenomeno terroristico, e quindi tutto è affidato ad un insieme di gesti casuali non ispirati da una identificazione del fenomeno stesso e da una capacità di intervento.

L'esempio che il compagno Pinto faceva a proposito degli arresti dei 106 disoccupati è una testimonianza in questo senso.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

Come vede, signor ministro, sono dati probanti, indiscutibili, ai quali non è possibile sottrarsi. Ancora di più: credo che questa configurazione di una pretesa giustizia proletaria, che emerge dai proclami delle Brigate rosse e che in qualche misura mira a guadagnare un consenso su un terreno lasciato aperto dalla carenza di scelte politiche, sia dal Governo sia dall'opposizione, debba necessariamente essere approfondita, perché è fuor di dubbio che noi possiamo ritrovarci di fronte a fenomeni che possono non essere delle rivelazioni, ma il prodotto del crescere degli eventi.

Lo *status* del cittadino meridionale, dell'emarginato, nel suo vissuto di violenza quotidiana, può non inevitabilmente, ma probabilmente, andare ad intrecciarsi con un risposta violenta, e quindi creare il tessuto connettivo, sul quale una sollecitazione di carattere eversivo, e di ottenimento di giustizia qui e subito, può maturare con estrema drammaticità degli effetti, contro i quali non si è operato con la prontezza dovuta.

Ancora di più, credo che il Governo avrebbe fatto bene a segnalare quanto meno con sollecitudine a tutte le parti politiche - e questo proprio alla luce del fenomeno in atto - una urgente necessità (e qui è una chiamata a responsabilità di tutte le forze politiche, di Governo e non), relativa al dopo terremoto, alla situazione attuale di disgregazione sociale, urbana, umana. Tale sollecitazione indubbiamente avrebbe rappresentato un contributo, attraverso un atto preciso anche di identificazione e di riflessione da parte di chi è preposto a determinati compiti con un travaglio che noi registriamo con attenzione come quando ad esempio il ministro ha avvertito la sempre più, inevitabile configurazione del Ministro dell'interno come ministro di polizia cercando quindi una configurazione diversa. Credo che in questa dialettica cui il Parlamento e le forze politiche debbono essere chiamate occorra portare inevitabili elementi di nutrimento, altrimenti ci troveremo sicuramente senza quella capacità di operare, ma anche di godere dei contributi che

possono venire in questo senso.

A differenza di Pinto, esprimo nello specifico un dato di insoddisfazione proprio per questo insieme di elementi di non riflessione e credo abbia fatto bene il compagno Boato ad evidenziare i due aspetti che sicuramente adesso emergono e sui quali abbiamo operato con indubbio impegno; il problema dell'attuale crisi del sistema carcerario come uno degli agganci su cui il terrorismo potrà andare ad attaccarsi, anche come luogo fisico all'interno del quale si determinano solidarietà o riconessioni di esperienze umane frantumate con lo scontro della realtà delle cose, quindi con la realtà sociale, ed il problema del sottosviluppo meridionale, che inevitabilmente sta assumendo un versante grave. Su questo, una evocazione conclusiva: l'attuale tendenza ad una forma di antimeridionalismo nascente può essere un altro dei fronti su cui il terrorismo potrebbe andare a giocare per ricercare punti di riferimento per portare avanti la sua folle e tragica azione politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Minervini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Galli Maria Luisa n. 3-0374 di cui è cofirmatario.

MINERVINI. Signor Presidente, colleghi e deputati, signor ministro dell'interno, quando sui problemi dell'occupazione napoletana venne a rispondere il ministro Foschi dissi che l'alternativa soddisfatto-insoddisfatto era inapplicabile perché dovevo rispondere di essere scontento. Ora, bisognerà cambiare il regolamento della Camera perché anche oggi l'alternativa non è sufficiente. Oggi, ad esempio, aggiungerei di essere scontento della risposta dell'onorevole ministro dell'interno.

Intendiamoci, non è che non abbia apprezzato la trattazione che con una pregevole secchezza, precisione e severità del profilo dell'ordine pubblico, ha reso l'onorevole ministro. Forse, anzi, di questa prosa che mi riusciva così interessante, trovavo anticipazione in letture lontane dell'onorevole ministro dell'interno scrit-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

tore di diritto, ma quello che mi lascia sconcertato è il fatto che venga a rispondere solo l'onorevole ministro dell'interno.

Se scorrete l'elenco delle interrogazioni, infatti, vi accorgete che la maggior parte sono rivolte al Presidente del Consiglio e talune anche al ministro dell'interno. Certamente vi è anche un profilo di ordine pubblico, ma il problema del terrorismo e del terrorismo a Napoli non si riduce ad un problema di ordine pubblico e non credo che l'onorevole ministro dell'interno ritenga di gravarsi egli nella sua qualità dell'onere di risolvere questo problema. D'altronde anch'egli ha fatto un accenno in proposito con garbo e senza accentuazioni e credo sia il primo a riconoscere questa verità.

Nella occasione di cui ho fatto cenno dianzi, quando venne il ministro Foschi a rispondere in merito agli impegni assunti per la occupazione a Napoli, a nome della sinistra indipendente, avevo denunciato la gravità della situazione e la degradazione economica e sociale della città e della Campania ed avevo chiesto al Governo un progetto. Naturalmente, nessun progetto fu indicato.

Allora, nella dialettica, elencai una serie di interventi possibili, fattibili nel breve termine, perché si trattava di pratiche avviate, e magari avviate da almeno quindici anni, come i progetti antinquinamento, dalla Cassa per il Mezzogiorno. Il ministro annotava furiosamente. Io, che conservo una dose notevole di ingenuità nonostante gli anni, ho pensato che il fatto che il ministro annotava avesse un senso. Evidentemente egli rispondeva ad un elettore, perché poi nessuna iniziativa è seguita; dal Governo non si è dato cioè corso a nulla di ciò che avevo proposto, né a null'altro.

Il ministro si era impegnato personalmente a procurare 10 mila posti a Napoli, di cui 2.500 entro il 30 aprile, ma in verità non ha procurato nulla. Pare che le richieste di lavoro al momento siano 6. Non perché mi paia questa la sede opportuna per fare una polemica di parte o un rimbalzello di responsabilità, ma poiché l'onorevo-

le Cirino Pomicino ha chiamato in causa l'amministrazione comunale di Napoli, della quale come consigliere mi onoro di far parte, gli faccio rilevare che l'unica iniziativa che sia stata presa, e che a giorni sta per scattare, è quella del riattamento a Napoli di 60 mila vani, con l'assunzione di 12 mila lavoratori, tra cui i 2.500 che egli aveva promesso, da trarsi dalla lista unica di collocamento. Quindi, la promessa è mantenuta non da lui, ma da altri.

Quanto poi agli 80 mila vani di cui parlava l'onorevole Cirino Pomicino, finanziati dallo Stato e che l'amministrazione di Napoli non costruisce, devo dire che non esistono perché non sono stati finanziati dallo Stato.

Chiudendo questa polemica, vorrei suggerire (per portare le cose nel concreto, perché a me pare che questa sia una sede di proposte di rimedi concreti e non di chiacchiere o di lamentazioni per il passato) di ricostituire quell'organo informale che in passato, quando era Presidente del Consiglio Andreotti, era stato creato a Napoli: un sottosegretario che coordinasse gli interventi economici nella città di Napoli. Forse tutti questi interventi *in fieri* e - perché no? - anche quelli dell'amministrazione comunale potrebbero essere utilmente coordinati. All'epoca era sottosegretario Scotti e fece un'opera eccellente. Si potrebbe pensare di ricostruire quell'organo e fare partire così qualche iniziativa che miri a riscostituire la tenuta del tessuto economico e sociale della città di Napoli, anche perché ritengo che senza questa istituzione non ci sarà misura di polizia che tenga.

Voglio aggiungere, concludendo, una parola sull'ordine pubblico. Premesso che io considero inestricabilmente connessi terrorismo e camorra, devo rilevare che la situazione dell'ordine pubblico a Napoli è gravissima. Mi domando se un questore che non avesse il cognome che ha, sarebbe ancora a quel posto. Comprendo le difficoltà che il questore di Napoli incontra, ma anche la passività ha un limite!

Tuttavia, sono il primo a riconoscere che il problema dell'ordine pubblico non si risolve solo sul piano dell'ordine pub-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

blico; anzi questo è il punto che, anche a nome della mia parte politica, con il mio intervento tenevo a sottolineare.

PRESIDENTE. L'onorevole Robaldo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Mammì n. 3-03749, di cui è cofirmatario.

ROBALDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo repubblicano esprime ferma e severa condanna per gli autori, i mandanti, gli organizzatori dell'ultimo criminale attentato: con estrema fermezza noi rifiutiamo la logica della violenza come strumento di lotta politica. Esprimiamo anche una sincera e non formale solidarietà al partito della democrazia cristiana, che si vede ancora colpito in uno dei suoi esponenti al massimo livello regionale; e solidarietà ai familiari del sottufficiale di pubblica sicurezza Luigi Carbone e dell'autista Mario Cancellò, nonché alla famiglia del sequestrato Ciro Cirillo, con l'augurio sincero che possa rapidamente riabbracciare in piena libertà i suoi familiari.

Signor Ministro, noi abbiamo molto apprezzato le dichiarazioni che, immediatamente dopo questo fatto criminale, lei ha rilasciato alla stampa, ribadendo la fermezza con la quale il Governo e lei personalmente intendono salvaguardare e difendere le istituzioni repubblicane dello Stato.

Come repubblicani, noi ci auguriamo vivamente che non si abbiano a ripetere quei fatti e quei comportamenti che si sono purtroppo dovuti registrare nel periodo del rapimento del magistrato D'Urso, quando, con contrapposizioni a volte artificiose e strumentali, si era arrivati a distinguere tra i cosiddetti umanitari e quelli che apparivano o volevano essere fatti apparire come gli intransigenti. Un comportamento, questo, che noi abbiamo già condannato, esprimendo la nostra insoddisfazione per quanto accaduto in quel periodo.

Noi siamo confortati, signor ministro, da quando lei ha dichiarato anche qui stamattina, a proposito della risposta ferma e sicura, che le forze democratiche dello

Stato devono dare in questo momento. E ci auguriamo che vi sia un comportamento corrente di tutte le forze politiche, essendo questo un punto qualificante e non secondario.

Per il resto, concordo con quanto è già stato detto da altri colleghi, soprattutto con quanti hanno detto che la lotta al terrorismo non è soltanto un fatto di polizia. Noi aggiungiamo, però, che il coerente comportamento delle forze politiche resta un punto fermo, che non di secondo ordine nella lotta contro il terrorismo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunica che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

TEODORIED altri: «Disciplina dell'inseminazione artificiale umana» (2467) (con parere della I e della XIV Commissione);

XII Commissione (Industria):

FORTE FRANCESCO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 10, secondo comma, della legge 28 novembre 1980, n. 784, recante norme per la salvaguardia dell'unità funzionale, della continuità della produzione e della gestione degli impianti del gruppo Liquigas-Liquichimica» (2449) (con parere della IV e della V Commissione).

La seduta termina alle 13,35

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 17,15*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma